



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

285^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 18 novembre 2009

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del presidente Schifani,
del vice presidente Nania
e della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag.V-XVIII</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-55
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57-76
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	77-93

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

REGOLAMENTO DEL SENATO

Discussione

(Doc. II, n. 19) **BELISARIO, FINOCCHIARO, D'ALIA.** – *Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura*

(Doc. II, n. 20) **QUAGLIARIELLO, GASPARRI, DIVINA.** – *Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)*

Approvazione di un testo unificato, con il seguente titolo: *Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura:*

- * QUAGLIARIELLO (PdL), relatore 2
 DELLA MONICA (PD), relatrice 4
 PORETTI (PD) 4

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 6

REGOLAMENTO DEL SENATO

Ripresa della discussione dei *Docc. II, nn. 19 e 20:*

- PRESIDENTE 6, 7, 8 e *passim*
 DIVINA (LNP) 6
 PERDUCA (PD) 7, 8, 12 e *passim*
 LONGO (PdL) 9, 22
 * QUAGLIARIELLO (PdL), relatore 10
 D'ALIA (UDC-SVP-Aut) 11, 12
 BELISARIO (IdV) 13
 CECCANTI (PD) 14

- MALAN (PdL) Pag. 14
 PORETTI (PD) 16
 MARITATI (PD) 16, 17
 FLERES (PdL) 17
 VILLARI (Misto) 18
 BRICOLO (LNP) 19
 FINOCCHIARO (PD) 19
 GASPARRI (PdL) 20
 BRUNO (PD) 22
 Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 23

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1835) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

- GARAVAGLIA Mariapia (PD) 24, 33
 RUSCONI (PD) 25, 41
 BEVILACQUA (PdL), relatore 26, 28, 29 e *passim*
 PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca 28, 29, 33
 MARCUCCI (PD) 26
 INCOSTANTE (PD) 27, 29, 30 e *passim*
 BASTICO (PD) 28
 GIAMBRONE (IdV) 31, 37
 LUSI (PD) 32
 D'ALÌ (PdL) 39
 VICARI (PdL) 33
 PORETTI (PD) 33
 PETERLINI (UDC-SVP-Aut) 35
 PITTONI (LNP) 40

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 27, 29, 30 e *passim*

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 44

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835:**

ASCIUTTI (Pdl)	Pag. 44
INCOSTANTE (PD)	45, 47
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	47

PER UN'INFORMATIVA DEL MINISTRO DELL'INTERNO SULL'INIZIATIVA DEL SINDACO DEL COMUNE DI COCCAGLIO E DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SUI MEETING ORGANIZZATI A ROMA DAL LEADER LIBICO GHEDDAFI

D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	47, 48
BAIO (PD)	49
MAZZATORTA (LNP)	50
PERDUCA (PD)	51

SUI DISSERVIZI CONNESSI ALL'INTRODUZIONE DEL DIGITALE TERRESTRE

LANNUTTI (IdV)	51
--------------------------	----

SULLE ATTIVITÀ DEL DIRETTORE GENERALE DEL MINISTERO DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

ADAMO (PD)	52, 53
----------------------	--------

SULLA NOTIZIA DELL'AVVENUTA CONCESSIONE DELL'ESTRADIZIONE DI CESARE BATTISTI

STIFFONI (LNP)	53, 54
--------------------------	--------

SULLA MORTE IN CARCERE DI UN MINORE MAROCCHINO

PARDI (IdV)	54
-----------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2009

55

ALLEGATO A**PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO DOC. II, N. 19-20**

Articolo 1	57
----------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 1835

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati Pag. 58

Decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134

Articolo 1-bis ed emendamento	63
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1-bis	65
Articolo 1-ter ed emendamento	66
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1-ter	67
Articolo 1-quater ed emendamenti	68
Articolo 1-quinquies ed emendamenti	70
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1-quinquies e ordine del giorno	71
Articolo 2	76

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

77

CONGEDI E MISSIONI

86

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione	86
-------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	86
-------------------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	54
Interpellanze	87
Interrogazioni	89
Interrogazioni da svolgere in Commissione	92

AVVISO DI RETTIFICA

93

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,33 .

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione dei documenti:

(Doc. II, n. 19) BELISARIO, FINOCCHIARO, D'ALIA. – Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura

(Doc. II, n. 20) QUAGLIARIELLO, GASPARRI, DIVINA. – Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)

Approvazione in un testo unificato, con il seguente titolo: *Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura*

PRESIDENTE. Ricorda che per l'approvazione delle modifiche al Regolamento, l'articolo 64, primo comma, della Costituzione e l'articolo

167, comma 5, del Regolamento prescrivono il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

QUAGLIARIELLO, *relatore*. Il positivo processo di semplificazione del quadro politico, che ha comportato una sensibile riduzione del numero dei Gruppi parlamentari, richiede una rivisitazione complessiva del Regolamento, che dovrà tenere conto delle riforme istituzionali e dei mutamenti intervenuti nella Costituzione materiale del Paese. L'osservanza di principi di economia, snellezza e funzionalità degli organi parlamentari, ai quali l'opinione pubblica è particolarmente sensibile, va tuttavia temperata con l'esigenza della rappresentatività politica. L'Assemblea è perciò chiamata ad approvare una disposizione transitoria che, limitatamente alla legislatura in corso, prevede la possibilità di eleggere due ulteriori senatori Segretari al fine di garantire che tutti i Gruppi corrispondenti a partiti presentatisi alle elezioni siano rappresentati nel Consiglio di Presidenza, senza alterare il preesistente rapporto tra maggioranza e opposizione. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

DELLA MONICA, *relatrice*. La modifica del Regolamento oggi all'esame dell'Assemblea è frutto della sintesi di una proposta delle opposizioni e di una proposta della maggioranza. Il progetto di integrare in via transitoria il Consiglio di Presidenza per garantire il principio di rappresentanza di tutti i Gruppi, senza prevedere tuttavia un ampliamento eccessivo dei componenti, registra il consenso di tutte le forze politiche. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sui documenti in esame.

PORETTI (*PD*). Esprime contrarietà ad una proposta di modifica del Regolamento che, esito di un accordo spartitorio, amplia la composizione del Consiglio di Presidenza senza che ciò risponda a reali esigenze funzionali. L'emendamento transitorio, che comporta un onere per il bilancio interno del Senato, è stato presentato per rimediare alla mancata elezione di un Segretario dell'Italia dei Valori al quale, nel segreto dell'urna, è stato preferito un senatore del Gruppo Misto. Qualora si intenda seriamente assicurare la rappresentanza di tutti i Gruppi in seno al Consiglio di Presidenza senza tuttavia moltiplicare gli incarichi, si elimini il voto di preferenza e si preveda la nomina dei senatori Segretari da parte dei rispettivi Gruppi. (*Applausi dei senatori Perduca e Mariapia Garavaglia*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta una rappresentanza di studenti dell'istituto tecnico commerciale «Blaise Pascal» di Foggia, presente in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei documenti II, nn. 19 e 20

DIVINA (*LNP*). Condivide le perplessità espresse dalla senatrice Poretti, anche perché la Lega Nord sostiene da sempre l'esigenza di contenere i costi della politica. Va ricordato allora che la mancata elezione di un rappresentante dell'Italia dei Valori nel Consiglio di Presidenza è frutto della violazione di accordi tra Gruppi dell'opposizione, forse derivante dal fatto che nei patti preelettorali l'IdV non avrebbe dovuto costituire un Gruppo autonomo. Per rasserenare il clima politico, la Lega ha aderito responsabilmente alla proposta di modificare in via transitoria il Regolamento, ma è opportuno che l'Italia dei Valori tenga conto dell'anomalia che si sta producendo allorché si tornerà a parlare dei costi della politica. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Galperti*).

PERDUCA (*PD*). Le argomentazioni addotte dal relatore Quagliariello a sostegno della proposta di modifica del Regolamento in esame sono gravissime, in quanto antepongono una supposta Costituzione materiale alla certezza del diritto sancito dalla Costituzione e dal Regolamento del Senato. Tale proposta è frutto di un accordo consociativo tra tutti i Gruppi parlamentari; con essa si fa ulteriormente strame della certezza del diritto in Italia. Onde evitare il ripetersi di una simile situazione in futuro, è opportuno che, nell'ambito delle preannunciate modifiche del Regolamento, si stabilisca che le votazioni per l'elezione dei componenti dell'Ufficio di Presidenza debbano avvenire a scrutinio palese. (*Applausi dei senatori Poretti, Serra, Mariapia Garavaglia e Longo*).

LONGO (*PdL*). Si dichiara profondamente contrario alla proposta di modifica del Regolamento in esame, che reputa offensiva per l'intelligenza dei senatori, i quali si sono già espressi liberamente e in piena coscienza nelle elezioni dei senatori Segretari previste dal Regolamento. Peraltro tale proposta ha origine dalle richieste di un Gruppo, l'Italia dei Valori, il cui leader si appella continuamente al rispetto delle norme; per coerenza l'Italia dei Valori e soprattutto il suo leader dovrebbero pertanto prendere atto della corretta applicazione dell'articolo 5 del Regolamento ed evitare di chiederne una deroga per proprio tornaconto. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

QUAGLIARIELLO, *relatore*. Rispondendo al senatore Perduca, rileva che le istituzioni vivono nella concretezza delle diverse situazioni empiriche e delle mutevoli condizioni della storia, al punto che nel mondo anglosassone i singoli precedenti possono determinare delle svolte nell'evoluzione storica delle Istituzioni. Sulla base di tale convinzione e di un profondo rispetto per le Istituzioni, il Gruppo Il Popolo della Libertà reputa opportuno che si cerchi di porre rimedio ad una situazione contin-

gente in cui è venuto meno il principio di rappresentatività all'interno del Consiglio di Presidenza, pur non avendo alcuna convenienza politica ad agire in tal senso. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti all'articolo unico nel testo unificato proposto dalla Giunta per il Regolamento, passa alla votazione finale.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo sulla proposta di modifica del Regolamento in esame. Tale proposta è volta a porre rimedio ad una violazione del principio di rappresentatività di tutti i Gruppi parlamentari all'interno del Consiglio di Presidenza, principio chiaramente desumibile dalle norme regolamentari in materia. Sulla base di tale principio, peraltro, nel corso dell'elezione dei due senatori Segretari aggiuntivi non avrebbe dovuto essere ammessa l'elezione di un componente del Gruppo Misto, che è un Gruppo residuale, in luogo di un componente del Gruppo Italia dei Valori; tale elezione è stata invece ammessa per una sottesa motivazione politica, quella di riequilibrare il rapporto tra maggioranza ed opposizione nel Consiglio di Presidenza. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e IdV*).

BELISARIO (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori non ha inteso chiedere favori, sollecitare spartizioni politiche o favorire il venir meno della certezza del diritto; ha semplicemente chiesto un riequilibrio della composizione del Consiglio di Presidenza sulla base del principio di rappresentatività di tutti i Gruppi parlamentari. Nel Consiglio di Presidenza, infatti, non siede ancora alcun rappresentante dell'Italia dei Valori, laddove sono rappresentate altre forze politiche sicuramente rispettabilissime, ma la cui consistenza numerica ed elettorale è senz'altro inferiore. Si sta cercando peraltro di porre rimedio ad un problema che alla Camera dei deputati è già disciplinato dal Regolamento. Nel ringraziare tutti i senatori che hanno appoggiato la proposta in esame, ne sollecita l'approvazione da parte dell'Aula. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda*).

CECCANTI (*PD*). La norma che si propone di introdurre in via transitoria non è estranea allo spirito del Regolamento del Senato, il quale concepisce il Consiglio di Presidenza come un organo rappresentativo di tutti i Gruppi parlamentari. Tale principio è stato violato nei fatti e si cerca ora di restaurarlo con la norma in esame. Invita pertanto l'Aula ad esprimere un voto favorevole, evitando di opporsi sulla base di facili argomentazioni demagogiche. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

MALAN (*PdL*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà sul documento in esame, ritenendo opportuno che tutti i Gruppi parlamentari siano rappresentati nel Consiglio di Presidenza. Tale principio è stato violato a causa di un mancato accordo tra i Gruppi

di opposizione, che ha impedito l'elezione di un rappresentante dell'Italia dei Valori.

PERDUCA (*PD*). A sostegno della tesi della maggioranza in favore della deroga transitoria al Regolamento del Senato, illustrata dal senatore Quagliariello traendo ad esempio il sistema costituzionale anglosassone, vi sarebbe il tentativo di assicurare il democratico equilibrio tra le rappresentanze parlamentari anche in seno al Consiglio di Presidenza. Tuttavia, non può reggere il confronto tra il sistema anglosassone, dove all'elettore è riconosciuto il diritto di incidere attivamente nel sistema politico, e il sistema elettorale italiano, così come modificato dalla legge elettorale del 2005 che ha delegittimato il voto del cittadino elettore e favorito le logiche partitocratiche che prevalgono anche in questa occasione. Anticipa pertanto il suo voto contrario alla proposta in esame. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PORETTI (*PD*). Per ovviare alla questione della mancata rappresentanza del Gruppo dell'Italia dei Valori in seno al Consiglio di Presidenza, la modifica avrebbe dovuto riguardare l'articolo 5 del Regolamento del Senato, con il quale si dispone sulle modalità di elezione dei componenti dell'Ufficio di Presidenza, ivi prevedendo la nomina dei senatori indicati dai singoli Gruppi rappresentati in Parlamento e non coloro che ottengono il maggior numero di voti. Annuncia il voto di dissenso dal Gruppo del Partito democratico contro la proposta in esame. (*Applausi del senatore Perduca*).

MARITATI (*PD*). Pur esprimendo vicinanza politica al Gruppo dell'Italia dei Valori, annuncia il voto di dissenso dal suo Gruppo contro la proposta di modifica del Regolamento del Senato, pericolosa in quanto basata sul principio che per perseguire una finalità, seppure ampiamente condivisa e accolta come positiva, si possa violare la legge. Auspica piuttosto che uno dei senatori in soprannumero rispetto al Gruppo di appartenenza, seppure regolarmente eletto in Ufficio di Presidenza, rassegni spontaneamente le dimissioni per cedere il seggio vacante ad un senatore del Gruppo dell'Italia dei Valori. (*Applausi dei senatori Perduca, Poretti, Granaiola e Leddi*).

LONGO (*PdL*). Anticipa che per la proposta in esame avanzerà la richiesta di scrutinio segreto ai sensi dell'articolo 113, comma 2 del Regolamento.

FLERES (*PdL*). Preannuncia che voterà in dissenso dal Gruppo del Popolo della Libertà, convinto della necessità di un alleggerimento generale degli organi di rappresentanza nel senso di una tendenziale affermazione di principi maggioritari, avendo già profuso il medesimo sforzo in diverse proposte di legge tendenti alla riduzione del numero dei parlamentari e dei rappresentanti di altri organi costituzionali. Condivide i rilievi del senatore Maritati in ordine alla pericolosità insita nel voler forzare

la legge per conseguire le finalità di un provvedimento, seppure giudicate positivamente dalla maggioranza dei parlamentari. (*Applausi dei senatori Perduca e Poretti*).

VILLARI (*Misto*). Voterà in dissenso dal Gruppo Misto perché con le disposizioni transitorie di modifica del Regolamento del Senato, proposte dalla Giunta per il Regolamento, si viola un principio di diritto, fermo restando che l'organo dell'Ufficio di Presidenza è stato eletto democraticamente, seppure vi rientri alcun rappresentante di una significativa componente dell'opposizione. Si potrebbe precedere all'elezione di un rappresentante del Gruppo dell'Italia dei Valori solo in caso di dimissioni spontanee di un membro in carica. In alternativa, assumendo come precedente il caso recentemente avvenuto in Commissione di vigilanza Rai, i componenti dell'Ufficio di Presidenza potrebbero rinunciare a partecipare alle riunioni e costringere il Presidente ad indire nuove elezioni per una ricomposizione democratica dell'organo. (*Applausi dei senatori Perduca, Poretti e D'Ubaldo*).

Presidenza del presidente SCHIFANI

BRICOLO (*LNP*). Il Gruppo della Lega Nord voterà a favore della modifica temporanea del Regolamento, nel testo unico proposto dalla Giunta, per favorire una più equilibrata rappresentanza all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Sono infatti inaccettabili le lezioni di democrazia che vuole impartire alla maggioranza la componente radicale interna al Gruppo del Partito Democratico, così come appaiono ormai stridenti con la realtà dei fatti i costanti rilievi avanzati dai senatori del Gruppo dell'Italia dei Valori sui costi della politica, quando la proposta di modifica predisposta su loro pressante richiesta comporta nuovi oneri a carico del bilancio interno. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

FINOCCHIARO (*PD*). La questione che si tenta di affrontare con la proposta di modifica del Regolamento, frutto di un lungo ed approfondito esame da parte della Giunta del Regolamento, è squisitamente politica: un Gruppo parlamentare, composto da 13 senatori, al quale corrisponde nella vita politica italiana un partito dalla significativa consistenza, non è rappresentato in Consiglio di Presidenza e quindi non può partecipare attivamente alla gestione democratica dell'Istituzione. Per tale ragione, come Presidente del Gruppo del Partito Democratico, si è assunta la responsabilità di presentare una proposta di modifica al Regolamento nel senso di garantire al Gruppo dell'Italia dei Valori la possibilità di partecipare alle scelte politiche e istituzionali che sono prerogativa dell'Ufficio di Presidenza. Reputa quindi infondati i rilievi critici al provvedimento e annuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

GASPARRI (*PdL*). In coerenza con le intenzioni già manifestate in sede di Giunta per il Regolamento sulla proposta di modificazione del Regolamento, dichiara il voto a favore del Gruppo, che non sosterrà la richiesta di voto segreto. È una scelta di buonsenso che mira a garantire la necessaria serenità ai lavori del Senato ed il Gruppo l'ha sostenuta in modo trasparente fin dall'inizio assecondando i lavori della Giunta, presieduta dal Presidente del Senato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. La proposta di modificazione in esame, frutto di una approfondita discussione nella Giunta per il Regolamento, affronta un tema basilare in una democrazia parlamentare, quello della rappresentanza. Lo fa su istanza di una forza politica propostasi agli elettori, rappresentata politicamente, ma non rappresentata nel Consiglio di Presidenza del Senato. Per queste considerazioni, la Presidenza si è a lungo spesa nel tentativo di trovare una soluzione condivisa, quale quella che oggi registra un'ampia convergenza. La Presidenza ha proseguito, con l'aiuto del Collegio dei Questori, lo sforzo di contenimento dei costi avviato dal presidente Marini e si fa garante dell'impegno a proseguire su tale percorso con impegno e rigore. (*Generali applausi*).

BRUNO (*PD*). In dissenso dal suo Gruppo, annuncia il voto di astensione alla proposta in esame, la proposta sottoposta all'esame dell'Assemblea avrebbe dovuto esplicitare il principio dell'invarianza dei costi.

PRESIDENTE. La proposta di integrare la norma in esame con una previsione di invarianza dei costi avrebbe dovuto essere formulata prima di giungere al voto finale. Ribadisce che l'andamento del bilancio interno del Senato è tenuto sotto controllo dai senatori Questori e va nel senso di una riduzione dei costi complessivi dell'Amministrazione.

LONGO (*PdL*). Condividendo l'opportunità che risulti con chiarezza chi sostiene la misura di favore in discussione, ritira la richiesta precedentemente avanzata di scrutinio segreto. (*Applausi dei senatori Perduca e Poretti*).

Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento, il Senato approva il testo unificato dei documenti nn. 19 e 20, composto del solo articolo 1, con il seguente titolo: «Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura», con l'intesa che la Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,56, è ripresa alle ore 18,10.

Presidenza del vice presidente CHITI

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1835) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, ricordando che gli emendamenti e gli ordini del giorno sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Procede all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-bis del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 1-bis.1 la 5ª Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RUSCONI (PD). L'emendamento 1-bis.0.1, riconoscendo la qualità e l'importanza del servizio offerto dalle scuole paritarie di cui alla legge n. 62 del 2000, in particolare dalle scuole materne e d'infanzia, autorizza la spesa di 135 milioni di euro per gli anni 2010, 2011 e 2012 per il finanziamento delle stesse, al fine di evitare la sottrazione alle famiglie di un servizio pubblico indispensabile, giacché, specie nei piccoli comuni, tali istituti sono spesso le uniche scuole presenti. (Applausi dal Gruppo PD).

BEVILACQUA, relatore. Esprime parere contrario all'emendamento 1-bis.1. Invita al ritiro dell'emendamento 1-bis.0.1 poiché la questione viene affrontata nell'ordine del giorno G1.12.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'emendamento 1-bis.1 è improcedibile.

MARCUCCI (PD). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico sull'emendamento 1-bis.0.1. Il provvedimento in esame sana solo in parte i danni prodotti dal Governo ai tanti lavoratori del mondo della scuola colpiti dai numerosi tagli che hanno interessato il comparto, mentre bisognerebbe avere maggior rispetto per i lavoratori precari che in questi anni hanno assicurato il funzionamento delle istituzioni scolastiche. Per il futuro del Paese vanno salvaguardati gli investimenti nel settore dell'istruzione, per questo si richiede il ripristino dei fondi per le scuole paritarie come per quelle pubbliche. (Applausi dal Gruppo PD).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1-bis.0.1.

PRESIDENTE. L'emendamento 1-bis.0.100 è improponibile. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-ter del decreto, ricordando che sugli emendamenti 1-ter.1 e 1-ter.0.1 la 5ª Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Per una famiglia le spese per l'istruzione scolastica possono rappresentare un investimento sul futuro per il miglioramento della vita dei figli, pertanto, anche in considerazione della crisi economica che il Paese sta attraversando, con l'emendamento 1-ter.01 si propone di rendere detraibili gli oneri sostenuti per l'acquisto di libri, audiovisivi, corredi e attrezzature scolastiche.

BEVILACQUA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 1-ter.1 e 1-ter.0.1.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli emendamenti 1-ter.1 e 1-ter.0.1 sono improcedibili. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-quater del decreto.

BASTICO (PD). L'articolo 1-quater del decreto-legge interviene sull'anagrafe degli studenti, l'unico strumento che consente di avere il quadro degli abbandoni scolastici. Con l'emendamento 1-quater.3 si richiede tuttavia di sopprimere il secondo comma dell'articolo, che prevede l'inserimento nell'anagrafe di dati personali, sensibili e giudiziari, ponendosi così in contrasto con la normativa a tutela della *privacy* e non concorrendo a instaurare una corretta relazione tra la scuola e gli studenti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BEVILACQUA, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere conforme al relatore.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCO-STANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 1-quater.1, 1-quater.2, 1-quater.3 (identico all'emendamento 1-quater.4), 1-quater.5, 1-quater.6 (identico all'emendamento 1-quater.7) e 1-quater.8.

LUSI (PD). Chiede che sia registrato il suo voto favorevole sull'emendamento 1-quater.8.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*quinquies* del decreto.

D'ALÌ (*PdL*). Ritira l'emendamento 1-*quinquies*.0.4.

VICARI (*PdL*). Ritira l'emendamento 1-*quinquies*.0.2.

BEVILACQUA, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere conforme al relatore.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico all'emendamento 1-*quinquies*.1, sottolineando l'irrazionalità delle previsioni contenute dall'articolo 1-*quinquies* per quanto riguarda i requisiti per l'ammissione agli esami preliminari agli esami di Stato. (*Applausi della senatrice Baio*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1-quinquies.1, identico all'emendamento 1-quinquies.2.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 1-*quinquies*.0.1 e 1-*quinquies*.0.350 e l'ordine del giorno G1-*quinquies*.100 sono improponibili. Passa alla votazione finale.

Presidenza del vice presidente NANIA

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Il disegno di legge in esame non prevede un progetto organico di riforma del processo di selezione del personale docente, ma più limitatamente interviene per garantire la continuità del servizio educativo nell'anno scolastico in corso. La scuola italiana non corrisponde più alle esigenze di un mercato del lavoro estremamente concorrenziale; ciononostante il Governo ha dimostrato scarsa sensibilità e attenzione nello stanziare i fondi necessari per il settore dell'istruzione, che è caratterizzato dalla precarietà di una parte significativa degli insegnanti. Diversamente, la scuola dell'Alto Adige, grazie alla forte autonomia accordatale, ha potuto conseguire ottimi risultati, ottenendo riconoscimenti anche da parte di organismi internazionali. Apprezzando l'accoglimento dell'ordine del giorno G1.108 con cui è stato dato un ulteriore riconoscimento di validità al modello dell'istruzione professionale della Provincia di Bolzano, annuncia il voto di astensione del Gruppo UDC-SVP-Autonomie, anche se sarebbe necessario prevedere un sistema che dia più autonomia alle scuole e sia più vicino alle Regioni e alle Province; inoltre, sarebbe opportuno adottare procedure che assicurino l'assunzione

degli insegnanti migliori e che consentano di valutarne l'operato. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

GIAMBRONE (*IdV*). Annuncia il voto contrario del Gruppo Italia dei Valori al decreto-legge in esame che si configura come un tentativo di tamponare le conseguenze dei tagli disposti dalla legge n. 133 del 2008. Si è infatti dovuta riconoscere la condizione di grandissima difficoltà, dal punto di vista economico ed esistenziale, in cui versano moltissime persone, i cosiddetti precari, che negli ultimi anni hanno assicurato il funzionamento delle istituzioni scolastiche assumendosi, spesso in condizioni disagiate, le stesse responsabilità e doveri del personale di ruolo, senza però godere dei loro stessi diritti. Per tali docenti la scuola non è stato un ammortizzatore sociale: semmai lo Stato li ha utilizzati per anni al minimo dello stipendio e reiterando ad ogni avvio di anno scolastico contratti a tempo determinato. Il provvedimento in esame avrebbe potuto essere una soluzione tampone solo se avesse disposto un blocco dei tagli per i prossimi due anni, una ipotesi su cui il Gruppo Italia dei Valori si era dimostrato disponibile a lavorare. Inoltre, vanno stigmatizzate le disposizioni di cui al comma 1-*quiquiesdecies* che si configurano come norme *ad personam* dettate da logiche clientelari, espongono il provvedimento al rischio di incostituzionalità e sembrano un'ulteriore beffa ai danni dei precari che, legittimamente inseriti in una graduatoria ad esaurimento, restano in attesa di un posto di lavoro. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

PITTONI (*LNP*). La Lega Nord voterà a favore di un decreto-legge che evita i trasferimenti per l'anno scolastico in corso, prevedendo che i supplenti della scuola siano inseriti nelle graduatorie secondo le modalità precedentemente stabilite dal Ministero. Il Gruppo ha presentato un ordine del giorno che, in attesa di una riforma del reclutamento, impegna il Governo a rivedere l'attribuzione del punteggio in caso di trasferimento di provincia e a garantire, per la valutazione dei servizi prestati nelle scuole paritarie, che sia accertato il versamento dei contributi previdenziali. Il Governo si è impegnato, inoltre, a correggere la disposizione che sana la posizione dei dirigenti scolastici della Sicilia, vincitori di un corso concorso nel quale sono state evidenziate irregolarità. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

RUSCONI (*PD*). Mentre i Governi di Francia e Germania investono risorse nella ricerca e puntano sulla scuola per garantire un futuro alle nuove generazioni, il Governo italiano si limita ad adottare provvedimenti che conseguono ai pesanti tagli inflitti al bilancio dell'istruzione dall'articolo 64 della legge n. 133 del 2008. La scuola non può essere riformata riducendo le risorse e cambiando le regole di assunzione del personale docente nel corso dell'anno scolastico. Il Governo di centrosinistra aveva affrontato il problema del precariato con un piano triennale di assunzioni che valorizzava la funzione docente e prevedeva la chiusura delle graduatorie: il centrodestra si limita a garantire a 15000 docenti il mantenimento della condizione di precarietà per un altro anno. La maggioranza di cen-

trodestra non salva i precari né stanziava risorse per le scuole paritarie (di cui pure si erge a paladina), ma approva ordini del giorno che contraddicono palesemente le disposizioni del decreto-legge in esame e un comma introdotto alla Camera che sana gli effetti di un concorso dichiarato nullo dalla magistratura amministrativa. Per tutti gli interventi che appaiono necessari per il sistema scolastico e universitario nazionale, la maggioranza rinvia in modo indefinito alla quantificazione delle risorse derivanti dallo scudo fiscale e si accontenta di un ordine del giorno la cui realizzazione implicherebbe però l'utilizzo di una ingente quantità di risorse. L'Europa investe sull'istruzione, il Governo italiano la usa per reperire risorse da destinare ad altre finalità: per questo il voto del PD sarà convintamente contrario. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta una rappresentanza di studenti nell'ambito del progetto di gemellaggio tra la scuola per sordi dell'Ohio (USA) e l'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato per sordomuti «Antonio Magarotto» di Roma. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

ASCIUTTI (*PdL*). Il problema del precariato risale agli anni '70, quando furono previsti incarichi a tempo determinato e corsi abilitanti e fu introdotta la pratica delle assunzioni *ope legis*. L'istituzione delle scuole di specializzazione ha quindi aumentato la confusione, alimentando l'illusione di un ingresso in ruolo senza concorso. Bene ha fatto dunque il Governo, che ha ereditato una situazione splosiva, a produrre una discontinuità rispetto a tali pratiche e ad adottare un provvedimento che, nel solco delle politiche anticrisi, riconosce ai lavoratori precari della scuola impiegati continuativamente nel precedente anno scolastico la precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze per l'anno in corso e incentiva le Regioni a promuovere progetti specifici di carattere straordinario che possano consentire l'impiego di ulteriore personale. Il piano triennale dell'ex ministro Fioroni era velleitario e privo di copertura finanziaria: un'organica riforma del reclutamento deve premiare il merito piuttosto che l'anzianità e deve collocare al centro del sistema d'istruzione lo studente anziché il docente. *(Applausi dal Gruppo PdL e LNP. Congratulazioni).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 1835, composto del solo articolo 1.

PRESIDENTE. Avverte che le Commissioni 1ª e 11ª si riuniranno in Aula, al termine della seduta.

Per un'informativa del Ministro dell'interno sull'iniziativa del sindaco del comune di Coccaglio e del Ministro degli affari esteri sui *meeting* organizzati a Roma dal leader libico Gheddafi

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Preannuncia la presentazione di un'interrogazione e chiede un'informativa del Ministro dell'interno sull'iniziativa «White Christmas» del sindaco del comune di Coccaglio, nel Bresciano. L'operazione volta a ripulire il paese dagli immigrati clandestini istiga all'odio razziale e costituisce motivo di scioglimento del Consiglio comunale. Sollecita quindi un'informativa del Ministro degli esteri sui *meeting* organizzati a Roma, in occasione del vertice FAO, dal leader libico Gheddafi con ragazze selezionate secondo un sistema di *casting*. Tali incontri, conclusi con la distribuzione del Corano, sono, infatti, offensivi per le donne e per i valori del popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD, IdV e PdL. Congratulazioni*).

BAIO (*PD*). Si associa alle parole del senatore D'Alia nel chiedere, a nome del Gruppo Partito Democratico, che il Ministro dell'interno riferisca urgentemente in Senato in merito all'iniziativa del sindaco e della giunta comunale di Coccaglio, con cui sono stati avviati dei controlli a domicilio sulla regolarità dei documenti di soggiorno degli stranieri residenti. Al di là della relevantissima questione dell'accoglienza e del rispetto dei diritti umani, particolarmente inopportuno appare il nome dell'iniziativa, «White Christmas», che ironizza sul Natale, dimenticando che questa è proprio la festa di un migrante, nato in una grotta perché i suoi genitori non avevano trovato altra accoglienza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidenza della vice presidente MAURO

MAZZATORTA (*LNP*). Il Sindaco e la Giunta comunale di Coccaglio si sono limitati ad applicare una norma recentemente approvata dal Parlamento, che ha ridotto da un anno a sei mesi il termine superato il quale viene revocata la residenza ad un cittadino straniero che non abbia rinnovato il permesso di soggiorno. Si tratta di una procedura stabilita dalla legge, che non ha nessun intento persecutorio e che tuttavia viene applicata in Italia solo da pochi sindaci leghisti, fatto del quale la Lega Nord è orgogliosa. La denominazione «White Christmas» è una definizione giornalistica, che non trova alcun riscontro negli atti del Comune di Coccaglio. Il reato di istigazione all'odio razziale, richiamato dal senatore D'Alia, è un'assurdo reato di opinione, che non dovrebbe trovare spazio in un ordinamento democratico. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PERDUCA (*PD*). Sottolinea che le signore che hanno partecipato alla cena con il leader libico Gheddafi erano tutte al servizio di una società

intermediaria di *hostess* o *escort* e sono state regolarmente retribuite per la loro partecipazione. Auspica che non si pensi di restituire il favore in Libia distribuendo Bibbie.

Sui disservizi connessi all'introduzione del digitale terrestre

LANNUTTI (*IdV*). Chiede che il Senato si interessi al problema delle inefficienze, dei disservizi e dell'improvvisazione che hanno caratterizzato il passaggio dal sistema analogico a quello digitale terrestre, causando notevoli difficoltà a moltissimi cittadini, soprattutto anziani, che pagano regolarmente il canone di abbonamento alla televisione. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Sulle attività del direttore generale del Ministero dei beni e attività culturali

ADAMO (*PD*). Chiede che il Ministro per i beni e le attività culturali riferisca in Parlamento in merito alle attività e al potenziale conflitto di interessi del dottor Resca, direttore generale del suo Ministero e al contempo presidente della società Finbieticola Casei Gerola. Tale società ha recentemente dismissed uno zuccherificio a Sorgo (Comune di Voghera) e si appresta a realizzare al suo posto una centrale elettrica, percependo cospicui finanziamenti comunitari. Sembra peraltro che le attività di bonifica del sito e di realizzazione della nuova struttura siano state affidate a società collegate a Giuseppe Grossi, attualmente detenuto ed indagato per reati fiscali, appropriazione indebita e riciclaggio collegati alle bonifiche di alcune aree, la più famosa delle quali è quella di Santa Giulia a Milano.

Sulla notizia dell'avvenuta concessione dell'extradizione di Cesare Battisti

STIFFONI (*LNP*). Esprime soddisfazione per la notizia della concessione dell'extradizione dal Brasile di Cesare Battisti. (*Applausi*).

Sulla morte in carcere di un minore marocchino

PARDI (*IdV*). Richiama l'attenzione dell'Aula sul recente suicidio nel carcere minorile di Firenze di un diciassettenne marocchino, arrestato per un tentativo di furto; probabilmente un italiano, nelle medesime condizioni, avrebbe ottenuto gli arresti domiciliari. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 19 novembre.

La seduta termina alle ore 19,44.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Discussione dei documenti:

(Doc. II, n. 19) BELISARIO, FINOCCHIARO, D'ALIA. – Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura

(Doc. II, n. 20) QUAGLIARIELLO, GASPARRI, DIVINA. – Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento) (ore 16,36)

Approvazione in un testo unificato, con il seguente titolo: *Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti II, nn. 19 e 20.

Ricordo che per l'approvazione delle modifiche al Regolamento, l'articolo 64, primo comma, della Costituzione e l'articolo 167, comma 5, del Regolamento prescrivono il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato, cioè 162 voti.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo ai relatori, senatori Quagliariello e Della Monica, se intendono integrarla.

Prima di dare la parola ai relatori, prego i colleghi di non farmi ripetere le solite esortazioni al silenzio e all'attenzione e i moniti circa la sospensione della seduta.

* QUAGLIARIELLO, *relatore*. Signor Presidente, sarò estremamente sintetico in questa relazione.

Dall'inizio di questa legislatura si è sviluppato, spontaneamente, un processo di semplificazione della presenza dei Gruppi parlamentari all'interno di quest'Aula. Chiunque ha avuto la ventura di essere senatore anche nella legislatura precedente sa perfettamente cosa questo abbia significato anche per i nostri lavori e, se mi consente, signor Presidente, anche per il clima interno nel quale si è potuto lavorare in questo ultimo periodo, al di là di quello che appare sui giornali.

Noi riteniamo che questo processo di semplificazione sia anche un processo di modernizzazione del sistema politico, da salutare positivamente. Anche per questo motivo, sono oggi in discussione presso la Giunta per il Regolamento modifiche più sostanziali e più ampie del Regolamento stesso che, tra l'altro, prevedono una maggiore corrispondenza tra i partiti, così come essi si presentano in Parlamento, e la presenza dei Gruppi parlamentari, affinché lo strido tra presenze alle elezioni e presenze dei Gruppi parlamentari costituisca un'ipotesi eccezionale e non la norma, come avvenuto per una parte consistente della storia repubblicana.

Ora, al di là di questi aspetti (che implicano una rivisitazione del sistema politico che passa anche per le norme istituzionali e per le leggi elettorali) ve ne sono invece altri, per i quali il principio di rappresentatività resta un principio essenziale. Nel momento in cui un Gruppo (che, tra l'altro, corrisponde ad un partito presentatosi alle elezioni) ha fatto pre-

sente che nel Consiglio di Presidenza, soprattutto per quanto riguarda le gestione dell'Aula, i criteri di rappresentatività hanno evidentemente il sopravvento sul criterio maggioritario che si è affermato, di fatto, nella Costituzione materiale a partire dal 1994, a noi è parso giusto aver presente questa esigenza perché, per l'appunto, si tratta di uno degli ambiti nei quali il principio rappresentativo ha certamente una sua autonomia.

Alla luce di quanto detto precedentemente, è evidente che noi abbiamo ritenuto che tale norma, finalizzata a integrare il Consiglio di Presidenza in modo tale che tutti i Gruppi corrispondenti a partiti presenti alle elezioni potessero trovare una loro rappresentanza, dovesse avere una natura di tipo transitorio.

È attualmente in discussione una rivisitazione più ampia del nostro Regolamento. Sono stati nominati due relatori che stanno lavorando e hanno presentato delle proposte. Ci sembrava dunque giusto che una considerazione più generale del problema avvenisse all'interno di una rivisitazione più complessiva del Regolamento; per il momento, quindi, limitarci a prevedere solo una norma transitoria; una norma transitoria che garantisca il principio di rappresentatività e che d'altra parte, però, non facesse venir meno l'esigenza naturale che questo principio non giunga a modificare il rapporto tra maggioranza ed opposizione, così come si presenta in Consiglio di Presidenza.

Per questo la norma transitoria prevede anche un automatismo: laddove questo rapporto viene alterato, automaticamente il Consiglio di Presidenza si integra per consentire al principio rappresentativo di non entrare in contrasto con il principio di maggioranza; non con il principio maggioritario, che è altra cosa.

Vorrei aggiungere solo un ultimo aspetto, signor Presidente, che tiene conto anche di alcune critiche che sono state formulate, soprattutto dalla stampa, sulla tendenza ad incrementare gli organi interni del Senato, laddove evidentemente vi è un movimento di opinione pubblica che suggerirebbe piuttosto una cura dimagrante.

In tal senso, anche se solamente in forma verbale, si è pensato di dare una indicazione a quanti avranno il compito di operare su una rivisitazione più ampia del nostro Regolamento, evidenziando una differenziazione tra quegli aspetti che ineriscono la gestione dell'Assemblea e per i quali il principio di rappresentanza di tutti i Gruppi può essere difficilmente superato e quegli aspetti che, invece, riguardano la gestione del Senato. Anche questi ultimi confluiscono come i primi nel Consiglio di Presidenza, ma in questo caso evidentemente è possibile operare tenendo conto di un criterio di economicità della rappresentanza ed indipendentemente da una esigenza di rappresentatività a tutto tondo.

Questi sono gli scarni argomenti che sorreggono la proposta che evidentemente chiedo ai colleghi senatori di apprezzare come tale; come un doveroso omaggio al criterio di rappresentatività che d'altra parte, però, non chiude la riflessione sugli altri aspetti, come lo snellimento dei nostri lavori ed anche la creazione di organismi che siano più funzionali e ma-

gari anche più ristretti nel numero delle persone e dei colleghi coinvolti. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

DELLA MONICA, *relatrice*. Signor Presidente, sarà una integrazione brevissima, perché il collega Quagliariello ha posto in luce che si tratta di una proposta di modifica del Regolamento che finisce con il fondere due proposte, presentate, rispettivamente, dai senatori Belisario, Finocchiaro, e D'Alia e dai senatori Quagliariello, Gasparri e Divina.

Si tratta quindi di una sintesi delle due proposte, che cerca di attribuire alla composizione del Consiglio di Presidenza una rappresentatività che in questa legislatura mancava, evitando peraltro quegli effetti negativi che il collega Quagliariello ricordava, cioè un eccessivo numero di rappresentanti, quindi non soltanto limitando in questa legislatura la proposta di modifica, ma anche circoscrivendola ai Gruppi già costituiti. Sarà poi compito di una rivisitazione complessiva del Regolamento giungere ad una diversa e puntuale modificazione dell'istituto, che potrebbe essere valutato diversamente, proprio alla luce delle proposte di modifica presentate o di eventuali altri suggerimenti che poi i relatori già nominati per la modifica del Regolamento potranno provvedere ad effettuare. Allo stato attuale si tratta davvero di coprire un vuoto, e mi sembra vi sia grande convergenza da parte di tutti i Gruppi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sui documenti in esame.

È iscritta a parlare la senatrice Poretti. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, partirei proprio da questa ultima valutazione della senatrice Della Monica: si tratta davvero di coprire un vuoto o di andare a riempire un pieno? Lo dico subito in premessa perché temo di fare un intervento che non sia in piena sintonia con il Gruppo al quale appartengo.

Riprendendo poi le parole del senatore Quagliariello, quando ha parlato di semplificazione o di modernizzazione, mi pongo un ulteriore dubbio: è una necessità dell'organizzazione dei lavori del Senato disporre di due ulteriori senatori Segretari di Assemblea, oppure è semplicemente una spartizione, un'ulteriore moltiplicazione di poltrone, di prebende e privilegi, semplicemente una spartizione partitocratica per Gruppi rappresentati in questo Senato? Mi domando anche quale urgenza vi sia di approvare tale disposizione transitoria del Regolamento del Senato quando c'è stato poco fa ricordato che, in realtà, proprio al Regolamento del Senato stiamo lavorando perché c'è necessità di modernizzazione e di semplificazione. Se il buon giorno si vede dal mattino, auguriamoci che davvero vi sia questo processo per il prossimo Regolamento del Senato e che invece non si vada a complicare moltiplicando ulteriormente figure e posti nuovi semplicemente per l'organizzazione e la spartizione dei posti tra i Gruppi invece che per l'organizzazione del Senato. Quindi, l'urgenza davvero non c'era visto che è proprio al Regolamento che si mette mano.

Mi chiedo anche, visto che non ne è stato fatto cenno, se i senatori Questori abbiano fatto una valutazione anche dal punto di vista del bilancio; aggiungere uno, due, quattro, sei o otto (non so in teoria quanti potrebbero diventare) senatori Segretari del Senato porterà obbligatoriamente ad un aggravio di spese per il Senato e non mi sembra che nelle relazioni – né in quelle a voce, né in quelle scritte – vi sia alcun accenno a maggiori costi. Lo dico visto che abbiamo da poco votato una finanziaria che interessa i cittadini che vivono fuori da questo palazzo e che hanno a che fare con i conti di casa ed anche con una crisi – va da sé – economica da gestire e che devono organizzare le proprie spese e i propri bilanci. Qui evidentemente si aumentano i posti, si incrementano le uscite, ma non ci si pone il problema di come coprire le spese aumentate, perché questo tema non è stato assolutamente affrontato.

Nel merito voglio spiegare che cosa stiamo per fare, visto che si è parlato di una cosa che andava fatta per necessità organizzative. I Segretari che prevede il Regolamento del Senato sono esattamente otto. Il Regolamento, però, prevede anche che ne possano essere aggiunti altri due nel caso in cui tra i primi otto non siano rappresentati tutti i Gruppi. In tal caso (vi ricordo comunque che in questa Assemblea non ci sono otto Gruppi parlamentari) si eleggono altri due Segretari. A quel punto, però, con le elezioni – e non con la nomina diretta o il conferimento di incarico diretto – può succedere che nel segreto dell'urna venga giocato uno scherzo e qualcuno voti chi non doveva. Infatti, cari colleghi, è andata esattamente così e la senatrice Thaler non doveva essere eletta. Evidentemente nella spartizione dei Gruppi, dei nomi, dei bigliettini, la senatrice Thaler – e non gliene faccio una colpa – ha fatto una sua campagna elettorale (anche se in questo caso non si può parlare propriamente di campagne elettorali), ha conquistato dei voti e ha superato, nel segreto dell'urna, il candidato Segretario dell'Italia dei Valori, il senatore Aniello Di Nardo.

Questo è un bel guaio: il senatore Di Nardo non è stato eletto e l'Italia dei Valori non è rappresentata nel Consiglio di Presidenza. Ma se abbiamo già aumentato il numero dei Segretari, che dagli otto previsti dal Regolamento sono diventati dieci, a questo punto cosa possiamo fare? È proprio la necessità di aggiungere ulteriori poltrone che ci ha portato al voto di oggi pomeriggio.

Vi segnalo, colleghe senatrici e colleghi senatori, che se per assurdo – o meglio, temo, per logica – approvassimo questa modifica transitoria (ovviamente queste modifiche sono sempre transitorie) e tra qualche giorno venissero convocati e ci venisse dato di nuovo un bel fogliettino, magari bianco, per votare per un senatore dell'Italia dei Valori, se questo senatore venisse eletto ne verrebbe eletto anche un altro del PdL o della Lega per mantenere il rapporto tra maggioranza e opposizione. Bene, ma se per assurdo quel senatore dell'Italia dei Valori non venisse eletto? Che cosa succederebbe se venisse eletto un altro senatore del Partito Democratico o del Gruppo misto? Sicuramente ne dovremmo eleggere un altro del PdL o della Lega, e poi verremmo riconvocati per eleggere un senatore dell'Italia dei Valori. Però, se il senatore non venisse eletto nem-

meno questa volta, noi verremmo riconvocati per eleggerne comunque un altro della maggioranza. Vi rendete conto di cosa state proponendo?

Io davvero esprimo solidarietà piena al Gruppo dell'Italia dei Valori, perché non voglio fare dell'antipolitica, però, nei fatti, è questo che stiamo facendo. Allora qualcuno dovrebbe avere il coraggio di dire che sarebbe necessario eliminare questo rito barocco per eleggere i Segretari, che eletti non sono ma sono nominati, e che dovremmo cambiare il Regolamento. Azzeriamo tutte le cariche, cambiamo il Regolamento e magari usiamo lo stesso sistema previsto per le elezioni politiche: presentiamo una bella lista senza voto di preferenza in modo tale che, a quel punto, i Segretari del Consiglio di Presidenza verrebbero nominati esattamente come lo siamo noi senatori. Dovremmo avere per lo meno il coraggio di proporre lo stesso modulo. Non ci nascondiamo dietro la mancanza di rappresentatività, come se fosse violato o ferito un qualche principio democratico perché nel Consiglio di Presidenza non è presente un senatore dell'Italia dei Valori, perché questo mi sembra davvero un po' troppo. Diciamo chiaramente che abbiamo la necessità di dare un posto in più all'Italia dei Valori perché lo scherzetto del segreto dell'urna e dell'elezione della senatrice Thaler ha prodotto questo piccolo inconveniente; oppure io vi chiedo, cortesemente, di mettere da parte questo atto del Senato che definire disdicevole è poco.

Credo che occorra il coraggio di dire di no a un atto del genere. Le regole prevedevano otto Segretari, più due al massimo. Il rispetto delle regole dovrebbe valere anche qui dentro, e forse, se per una volta si desse il buon esempio, anche al Senato della Repubblica sarebbe una buona giornata. (*Applausi dei senatori Perduca e Mariapia Garavaglia*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Blaise Pascal» di Foggia.

A loro rivolgiamo il nostro saluto e gli auguri per le loro attività di studio. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei documenti II, nn. 19 e 20 (ore 16,56)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, è in parte imbarazzante intervenire dopo una collega radicale, che dovrebbe rappresentare il Gruppo del PD, che manifesta posizioni così diametralmente diverse, e dover dire che in parte ci si riconosce in quelle posizioni.

Venendo al dunque, il Regolamento del Senato e l'istituzione del Senato hanno sempre funzionato impeccabilmente. C'è sempre stata per tutti i Gruppi la possibilità di essere rappresentati nel Consiglio di Presidenza.

Cosa è accaduto in questa legislatura? È accaduto di tutto: l'Italia dei Valori doveva costituire un Gruppo unico, poi ha deciso arbitrariamente di creare un Gruppo a parte. C'è stata probabilmente una scorrettezza all'interno dei Gruppi dell'opposizione al momento del voto da cui, da accordi, sarebbe dovuto uscire un rappresentante dell'Italia dei Valori. Ciò però alla fine non è avvenuto.

A noi importa la questione che ha sollevato la collega relativa ai costi e alle risorse da dover aggiungere perché, a questo punto, non basta creare transitoriamente i presupposti perché anche l'Italia dei Valori sia rappresentata nel Consiglio di Presidenza: serve anche ristabilire un equilibrio tra maggioranza e opposizione all'interno del Consiglio di Presidenza con una seconda nomina di un Segretario d'Aula. La Lega è sempre stata scettica su queste posizioni e lo è tuttora.

In questa fase del dibattito politico, che mi pare abbastanza calda e animata sia per una componente che per l'altra, sarebbe probabilmente opportuno fare un'apertura di credito affinché regni un po' di armonia d'Aula. È stata questa la posizione responsabile che come Lega abbiamo preferito assumere, ritenendo non necessario ritornare sul Regolamento per introdurre con una norma transitoria, che avrà vigenza e valore soltanto per la XVI legislatura, obbrobri come questo – mi scuso per il termine – che non vorremmo più vedere. Farà piacere alla collega Poretti. Pertanto, *pro bono pacis*, mettiamolo via e proviamo a lavorare in questa Aula.

Vorrei dire ai colleghi dell'Italia dei Valori che, quando nelle prossime discussioni sui prossimi bilanci del Senato si inizierà a parlare dei costi della politica, si dovranno ricordare anche di questo particolare. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Galperti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, credo sia significativo che ad ascoltarci oggi ci sia una scolaresca che, penso, abbia ricevuto una pessima lezione di diritto in generale, quale quella che è stata chiosata dal primo oratore come sostenuta da scarni argomenti. Purtroppo non si è trattato di scarni argomenti, ma di affermazioni gravissime che hanno anteposto una supposta esistenza di Costituzione materiale alla certezza del diritto e alla certezza dello Stato di diritto.

Apprezzo il fatto che il senatore Quagliariello, magari in virtù del ricordo remoto di una sua militanza passata, si sia autodenunciato, ma ciò non toglie che questi non sono argomenti scarni, ma sono affermazioni gravissime. Siccome quando è stata letta la relazione l'Aula non era necessariamente piena, mi prendo due minuti di tempo per leggere la relazione che è stata preparata come presentazione di questo documento, che fonde almeno tre proposte presentate nel mese di settembre e all'inizio del mese di ottobre. «L'articolo 5, nella parte in cui disciplina la composizione del Consiglio di Presidenza, è la disposizione del Regolamento del Senato che ha subito il maggior numero di interventi. Infatti, succes-

sivamente alla sua entrata in vigore nel 1971, esso è stato modificato nel 1988, nel 1993, nel 1999, nel 2001 e nel 2007». Diciamo quindi che la Costituzione materiale, nata secondo il senatore Quagliariello nel 1994, in parte ha già visto tre modifiche di questa parte del nostro Regolamento.

Continua la relazione: «Questo susseguirsi di modifiche è indice della difficoltà di trovare uno stabile punto di equilibrio tra l'esigenza di rappresentatività del Consiglio di Presidenza e la necessità di evitarne composizioni troppo ampie». Già gli attuali otto senatori mi paiono sufficientemente numerosi per rappresentare tutto ciò che in questo Parlamento di nominati è presente. «Nella XIV legislatura, con effetto a partire dalla legislatura successiva, si è affermato il superamento del principio della rappresentanza necessaria di tutti i Gruppi parlamentari in seno al Consiglio di Presidenza». (*Brusio*).

Capisco che durante lo svolgimento di altri interventi non c'è bisogno del silenzio per ascoltare: sarebbe però opportuno che il Presidente aiutasse l'Assemblea a comporsi, perché credo si stia parlando di qualcosa di molto grave.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, avendo avuto due turni di Presidenza, visto che la collega Bonino non può essere presente, è da stamani che mi sto adoperando in tal senso. Dato che non basta neppure la sospensione della seduta, mi suggerisca lei per iscritto, senatore, che cosa si dovrebbe fare. Forse mi dovrei mettere accanto a ogni senatore o fare l'appello come a scuola. Provi a darmi un suggerimento.

PERDUCA (*PD*). Obbedirò, signor Presidente.

Continuo la lettura della relazione. «E questa regola è rimasta sostanzialmente immutata nella legislatura successiva e in quella attuale con la sola introduzione – nella XV legislatura – di una limitata deroga, atta a consentire l'elezione di non più di due ulteriori Senatori Segretari. Tuttavia, l'assetto che si è venuto in tal modo a determinare non può ancora considerarsi del tutto soddisfacente,» – non sia mai! Siamo 322! – «in quanto del Consiglio di Presidenza non fa parte oggi un Gruppo parlamentare di significativa consistenza, espressione di una forza politica di rilievo nazionale. La presente proposta di modifica regolamentare è intesa ad ovviare a questo contingente stato di cose, salvaguardando comunque – ed in modo automatico – il preesistente rapporto tra maggioranza e opposizione». Anche in questo caso: non sia mai! «Tutto ciò, con una disposizione dichiarata espressamente transitoria, e quindi destinata a valere solo per la legislatura in corso». Inoltre, la disposizione medesima non varrà per i Gruppi che dovessero ipoteticamente formarsi nel prosieguo della legislatura. Anche qui: non sia mai, visto e considerato che già si sentono scricchiolare compattezze tanto nell'opposizione che nella maggioranza.

Gli scarni argomenti a sostegno di questa modifica regolamentare possono essere riassunti con qualcosa che alcuni colleghi medici – e ve ne sono molti – chiamano tenia: la tenia partitocratica. Oggi spero che sa-

rete chiamati a votare mediante procedimento elettronico, per lasciare agli atti i nomi e i cognomi di coloro i quali voteranno un obbrobrio. Non so se il senatore Divina, alla fine della votazione, chiederà anche un giuramento per la prossima legislatura, affinché non si debba un'altra volta essere sottoposti a un obbrobrio del genere. Si tratta di una «modificazione tenia»: la tenia partitocratica frutto della consociazione di tutti i Gruppi e – dispiace dirlo – fatta in particolare per fare un piacere al Gruppo che ha convocato in piazza, il 5 dicembre, una manifestazione contro il Presidente del Consiglio, cari amici del Popolo della Libertà.

La norma tenia è la seguente, ovvero il comma 2 della disposizione transitoria: «Tutte le volte che, per effetto dell'accoglimento della richiesta, risulti alterato a sfavore dei componenti dei Gruppi di maggioranza il rapporto numerico tra essi e i componenti dei Gruppi di opposizione, si proceda altresì alla contemporanea elezione di un ulteriore Senatore Segretario». Non so se in questo obbrobrio la Lega avrà ottenuto un altro Segretario di Presidenza: spero di no, per quello che ha affermato il presidente Divina, che vedo sta facendo cenno di no con la mano. Vedremo nel segreto dell'urna cosa avverrà. Già che ci siamo, do un consiglio per chi sta alacremente lavorando alla riforma del Regolamento: si voti per scrutinio palese, urlando il nome. E se non dovesse essere pronunciato il nome della persona desiderata, uno «scappellotto» dalla Presidenza, si torna a casa e si riprova. Perché state facendo proprio questo: un ulteriore strame della certezza del diritto nel nostro Paese. Non si tratta certo di andare a nominare il Ministro degli esteri dell'Unione europea, ancora una volta frutto della consociazione partitocratica tra PD e PdL, ma soltanto un Segretario d'Aula. Ma questa non è che l'appendice di uno stato di cose.

Sarà difficile, quando si parlerà di questioni interne, andare ad individuare, grazie alla nomina, che a questo punto gli auguriamo perché sennò saremmo chiamati a votare perpetuamente il prossimo Segretario d'Aula, un rappresentante del Gruppo Italia dei Valori; e spero che lo diciate alla manifestazione del 5 dicembre prossimo con cui state cercando di convocare l'Italia contro questo «zozzone» del Presidente del Consiglio. (*Applausi dei senatori Poretti, Serra, Mariapia Garavaglia e Longo.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Longo. Ne ha facoltà.

LONGO (*PdL*). Signor Presidente, sono profondamente contrario a questa proposta di modifica del Regolamento e mi trovo in totale assonanza con quanto detto poc'anzi dalla senatrice Poretti. Sono contrario perché la ritengo una proposta del tutto ipocrita: se fosse stato scritto, essendo una norma transitoria, che limitatamente alla XVI legislatura il Gruppo Italia dei Valori deve avere un senatore Segretario, sarei stato d'accordo; avrei votato volentieri a favore, perché di fronte ad una chiarezza espositiva mi sarei sentito appagato nella coscienza. Invece ci si propone una prima votazione che effettivamente, come qui ho sentito dire più volte, è offensiva dell'intelligenza dei più.

Ora, quando si svolgono le elezioni a scrutinio segreto, la volontà di senatori si esprime e non mi pare che si possa pensare, come ha detto peraltro la senatrice Poretti, che si sia trattato di uno scherzetto. Non è uno scherzetto! L'Assemblea dei senatori e delle senatrici decise a suo tempo un nome diverso da quello auspicato da una parte.

C'è di più. Noi siamo a questa modifica del Regolamento dopo una serie di pressioni operate dal Gruppo Italia dei Valori, legittime fino ad un certo punto. Non si può dimenticare certe manifestazioni un po' estemporanee di un rappresentante di quel Gruppo che un giorno, approfittando della distrazione dei più, si è seduto abbarbicandosi su un posto riservato ai senatori Segretari dicendo che da lì non si sarebbe mosso se questo loro problema non fosse stato risolto. Ora, sotto pressioni di questo genere di solito un'assemblea nobile come questa dovrebbe resistere perché, come è noto e come dicono i francesi, è il tono che fa la musica.

Ma c'è di più. Mi pare poi di capire che questa proposta di modifica nell'ambito delle disposizioni transitorie venga accolta con qualche disagio da parte di un Gruppo, Italia dei Valori, il cui massimo rappresentante, l'onorevole Di Pietro, si è sempre appellato al rispetto delle norme e all'ossequio di fronte alla norma. Quando poi la norma dell'articolo 5, comma 2-bis, è stata posta in atto, il risultato non gli è più piaciuto: non gli piace il presepe. Che cosa possiamo farci se al Gruppo Italia dei Valori e al suo leader, che per fortuna nostra non siede in questa Assemblea ma alla Camera dei deputati, non piace il presepe? Direi di no, da parte mia.

C'è una ragione in più, che è squisitamente politica: non capisco perché dovrei fare un favore al Gruppo Italia dei Valori, i cui colleghi senatori sono tutte persone rispettabilissime, ma il cui capo, l'onorevole Di Pietro, non considero rispettabilissimo (*Applausi dal Gruppo PdL*), perché nei confronti del Presidente del mio partito, che tra l'altro, per caso, è anche Presidente del Consiglio (ma questo non c'entra), ha detto tutto quello che ha potuto dal suo veleno distillare. Allora, «cialtrone» è, e io a un cialtrone un favore non faccio. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sui documenti in esame.

Ha facoltà di intervenire il relatore, senatore Quagliariello.

* QUAGLIARIELLO, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse le osservazioni giunte innanzitutto dalla senatrice Poretti e dal senatore Perduca, nonché le note pervenute dal mio collega di Gruppo, senatore Longo. Senatore Perduca, non ho alcuna difficoltà ad ammettere di avere una concezione delle istituzioni differente dalla sua. Ritengo che le istituzioni, come diceva De Caprariis, siano anche passione e, soprattutto, vivono di situazioni concrete. Esse sono animate da persone in carne ed ossa e rispondono anche alle mutevoli condizioni della storia. Se lei avesse presente come si sono sviluppate le istituzioni nel mondo anglosas-

sone, saprebbe che lì i manuali di storia delle istituzioni o di diritto costituzionale comprendono anche discorsi parlamentari o semplici documenti, che nella materialità della situazione storica hanno comportato svolte che a volte i documenti scritti non sono in grado di determinare. È questa concretezza ed empiria, anche questa approssimazione, se vuole, che ci guida in una situazione come quella di oggi.

Anche per le ragioni esposte dal mio collega di Gruppo, il senatore Longo, oggi potremmo trovarci nella condizione di maramaldeggiare, perché se si è creata questa situazione, ciò è dovuto – me lo consenta – anche a degli scollamenti che si sono verificati all'interno dell'opposizione durante la scelta dei senatori Segretari. Tuttavia, noi non siamo persone abituate a maramaldeggiare e a dare spazio ai risentimenti sui principi. In questo caso, è in discussione un principio che si è verificato in una situazione data: è venuto meno un principio di rappresentatività all'interno del Consiglio di Presidenza. Questo è il dato storico concreto. Ovviamente, tale principio non può avere un sopravvento su quello di maggioranza; ma all'interno di un'Assemblea parlamentare, soprattutto come la concepisce lei, senatore Perduca, questo principio è sovrano. È per questo che, anche se la cosa riguarda il Gruppo più distante da noi politicamente, noi favoriamo un principio piuttosto che un risentimento: è la stessa filosofia che a volte ci ha guidato a votare nella Giunta delle autorizzazioni a procedere contro l'utilizzabilità di intercettazioni di nostri avversari, pur sapendo che un diverso comportamento avrebbe potuto procurarci un vantaggio politico.

Siamo fatti di un'altra pasta: sappiamo cosa sono le istituzioni e le rispettiamo anche quando questo può non convenirci da un punto di vista politico. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del testo unificato, composto del solo articolo 1, dei documenti nn. 19 e 20, proposto dalla Giunta per il Regolamento.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, voteremo a favore di questa modifica regolamentare, della quale siamo cofirmatari e ce ne assumiamo la responsabilità pubblicamente e in maniera trasparente: credo infatti che tutto possiamo fare, tranne non chiarire esattamente qual è la questione di cui ci stiamo occupando, partendo dal presupposto che il mio Gruppo parlamentare, se avesse dovuto guardare all'interesse della propria rappresentanza all'interno del Consiglio di Presidenza, avrebbe dovuto essere contrario all'approvazione di questa norma. Sostiene invece la necessità di rispettare il principio della rappresentanza di tutti i Gruppi

parlamentari all'interno del Consiglio di Presidenza, principio che è stato violato (e dirò anche perché e da chi).

Non lo facciamo solo per un atto di cortesia o correttezza nei rapporti parlamentari, ma perché siamo assolutamente convinti del fatto che questa norma serva a correggere – anche se certamente non nel modo migliore – una violazione del Regolamento avvenuta in sede di elezione del Consiglio di Presidenza e dei senatori Segretari. Il Regolamento prevede infatti che siano eletti otto Segretari (quattro di maggioranza e quattro di opposizione), all'interno dei quali devono essere rappresentati tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione. Qui cosa è avvenuto? I Gruppi più grandi, invocando un principio maggioritario che non c'è né nello spirito né nella lettera della norma (né costituzionale né regolamentare), hanno giocato all'asso piglia tutto, come si suol dire: avendo il maggior numero di voti, hanno determinato le elezioni dei quattro Segretari di maggioranza e di opposizione, escludendo dalla rappresentanza i Gruppi parlamentari più piccoli.

Vi è poi stata una seconda violazione del Regolamento, con l'elezione suppletiva di due Segretari: con tutto il rispetto per il Gruppo Misto – salvo che non sia stata cambiata, fino ad oggi non ho mai letto questa norma – questo non è un Gruppo parlamentare, ma residuale: chiaro? Ebbene, anziché procedere all'elezione dei rappresentanti dei due Gruppi parlamentari rimasti fuori dalla rappresentanza, così come prevede il Regolamento, e cioè l'Italia dei Valori ed il nostro, per evitare di alterare un equilibrio che non vi è mai stato sul piano del rapporto maggioranza-opposizione nel Consiglio di Presidenza, si è preferito eleggere nell'ambito di uno dei due Segretari il rappresentante del Gruppo Misto, perché riequilibrava sul piano dei numeri la presenza parlamentare di maggioranza e di opposizione all'interno del Consiglio di Presidenza.

Questo non è nemmeno lo spirito della norma che regola l'elezione suppletiva, ma è quello che garantisce – e deve garantire – che, poiché il Senato e l'Assemblea sono la casa di tutti i parlamentari e di tutti i Gruppi parlamentari, nell'organo che li gestisce e ne dirige l'attività debbano essere rappresentati tutti i Gruppi parlamentari, e non in forza della logica e del principio del rapporto di forza tra maggioranza e opposizione (cui si piega anche l'elezione di rappresentanti del Gruppo Misto all'interno del Consiglio di Presidenza).

Dopo questa seconda violazione del Regolamento, si è quindi proceduto, secondo lo stesso Regolamento, all'elezione dei Segretari, che ha determinato che rimanesse fuori dalla rappresentanza in Consiglio di Presidenza un Gruppo parlamentare, ossia l'Italia dei favori, cioè dei lavori, insomma l'Italia dei Valori... (*Applausi ironici del senatore Perduca*).

PERDUCA (PD). Ottimo *lapsus*!

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Questo è il dato, colleghi: possiamo discutere di tutto, ma sul piano delle regole e dell'imparzialità dell'organo che si va a rappresentare, dovremmo fare meno discussioni. Questo principio e

questa vocazione maggioritaria del Popolo della Libertà, per un verso, e del Partito Democratico, per un altro verso, hanno portato a non garantire nella quota dei quattro Segretari la rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari: questo è il risultato.

Per queste ragioni chiedo ai colleghi dell'Italia dei Valori di non accedere alla provocazione e alla tesi del ritiro della proposta e di votare, invece, per sanare questo vizio, perché quando tratta di rappresentare Gruppi parlamentari che esprimono gli elettori, gli elettori meritano sempre rispetto: anche quando essi non appartengono agli schieramenti di maggioranza o di opposizione o hanno posizioni diverse, visto che sul piano delle opinioni vi è un'assoluta diversità tra noi e loro. Questa è la ragione per la quale il mio Gruppo voterà a favore, chiedendo che la votazione avvenga a scrutinio palese, con un'assunzione piena di responsabilità. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e IdV*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, a me non piace mai essere considerato vittima a torto, ma ritengo disdicevole essere considerato addirittura carnefice del diritto. Vorrei ricordare che ci sono forze politiche, alle quali va tutto il rispetto – non voglio far polemica, ma bisogna parlare – che hanno evidentemente in quest'Aula e nel Consiglio di Presidenza posti di responsabilità ad esse riconosciuti fin dall'inizio della legislatura, nonostante che la consistenza del Gruppo parlamentare di appartenenza, sia da un punto di vista numerico che sul piano elettorale, non fosse certamente al livello di quella dell'Italia dei Valori.

Non ne abbiamo fatto mai motivo di polemica per una questione di stile. Tuttavia, se si arriva addirittura a pensare che qui si stia facendo una spartizione, devo fare una precisazione. Come ha detto il presidente Quagliariello e com'è stato sottolineato anche dal collega D'Alia, qui stiamo cercando di regolare un problema – come rilevava il collega Quagliariello, qualcuno potrà pensare anche con approssimazione – che alla Camera dei deputati è già disciplinato all'interno del Regolamento. Pertanto, una situazione di questo tipo nell'altro ramo del Parlamento non si sarebbe mai potuta verificare, anche se il Gruppo costituito avesse 3, 4 o 5 parlamentari e fosse un Gruppo uscito direttamente dal risultato elettorale, con il simbolo del partito che ha riscosso i voti regolarmente costituito senza altre legittime alchimie parlamentari.

Fin dal primo momento, allora, abbiamo chiesto non un favore, ma di riequilibrare, per il diritto di rappresentanza prima più volte ricordato, la presenza all'interno del Consiglio di Presidenza, per ristabilire un rapporto di dignità paritaria tra forze politiche che hanno con orgoglio e con passione partecipato alla campagna elettorale e che si stanno distinguendo, pur nelle diversità, collega Longo, per il rispetto dell'istituzione Senato, per un lavoro quotidiano, faticoso e costante, perché abbiamo un alto

senso delle istituzioni. Oggi, pur rispettando le opinioni di tutti, francamente vogliamo ricordare che la presenza di una forza politica non può essere mortificata, né può essere considerata soltanto alla stregua di una contrattualizzazione d'Aula.

Per questo ringraziamo i colleghi che hanno sostenuto la nostra richiesta, la Giunta per il Regolamento che l'ha votata, i colleghi Capi-gruppo, e chiediamo all'Assemblea di votare a favore di questa modifica regolamentare, nel senso e nel segno che i presidenti Quagliariello e D'Alia hanno sottolineato nel corso di questo dibattito. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda*).

CECCANTI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (PD). Signor Presidente, mi sembra che il punto chiave di questa discussione non sia che noi stiamo creando una norma *ad hoc*, estranea allo spirito del Regolamento: il Regolamento concepisce questo organo come rappresentativo dei Gruppi parlamentari presenti in Senato. L'applicazione concreta del meccanismo del voto limitato ha violato nei fatti questo principio, perché un Gruppo (non un Gruppo qualsiasi, ma un Gruppo che corrisponde ad un preciso partito politico che ha ottenuto il voto degli elettori con quel simbolo e con quel nome) è rimasto fuori da un organo che deve essere rappresentativo.

Questa è una norma che restaura il principio su cui si fonda il Regolamento nel costruire l'organo. Dunque, è una norma pienamente conforme a quel principio che è stato violato e che si vuole far rivivere nei fatti. Pertanto, nella sostanza, stiamo decidendo se conformare l'organo al principio su cui il Regolamento lo ha fondato. Dal momento che stiamo discutendo di una norma che risolve un problema specifico che si è verificato, predisponiamo una norma transitoria, una norma cioè che valga per la legislatura in corso, poiché riferita non ad un Gruppo qualsiasi, ma ad un Gruppo reale, che ha ottenuto il voto dei cittadini sulla base di un determinato nome, di un dato simbolo e di un certo programma.

Per questi motivi, ritengo si debba votare a favore di questa norma. È facile opporsi con argomenti demagogici (su un argomento del genere è fin troppo facile) ma, ripeto, non stiamo decidendo di ampliare la rappresentanza in un organo per violare un principio; stiamo discutendo se approvare una norma che consente di applicare il principio su cui il Regolamento ha fondato quell'organo. (*Applausi dai Gruppi PD e IDV*).

MALAN (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (PdL). Signor Presidente, il Gruppo del Popolo della Libertà voterà a favore di questa modifica del Regolamento per le motivazioni che

sono state illustrate dal senatore Quagliariello nella sua relazione. Personalmente, credo sia opportuno che tutti i Gruppi presenti in quest'Aula abbiano una loro rappresentanza in seno al Consiglio di Presidenza. Come sappiamo, ciò non è potuto avvenire perché in occasione della prima elezione, della costituzione cioè del Consiglio di Presidenza, nell'ambito dell'opposizione non è stato trovato un accordo e pertanto tutti i membri del Consiglio di Presidenza eletti sono risultati appartenenti al maggior partito di opposizione, mentre è rimasto fuori il Gruppo dell'Italia dei Valori.

Si è trattato di una dinamica, di una scelta che il Regolamento non poteva impedire (sarebbe estremamente complicato farlo). Si potrà pensare ad una dinamica diversa per la costituzione del prossimo Consiglio di Presidenza; poiché comunque credo che al momento questa modifica al Regolamento preveda un giusto coinvolgimento, il Gruppo del Popolo della Libertà voterà convintamente a favore.

PERDUCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, preliminarmente informo il senatore Ceccanti che né demagogia, né populismo hanno mai albergato in me, neanche per un solo secondo della mia militanza politica nel Partito radicale.

Registro inoltre, anche per gli stenografi, il *lapsus* del presidente D'Alia di poco fa il quale ha detto: «l'Italia dei favori»! Ecco, questo è quello che il senatore Quagliariello ha voluto in qualche modo articolare dicendo che lui, per quanto attento alle istituzioni e fermo sostenitore di questo Governo che pare essere osteggiato esclusivamente dall'Italia dei Valori, comunque manifesta un certo – come direbbe lui, esperto dei sistemi costituzionali anglosassoni – *fair play*, e quindi concede (contro il Regolamento e modificandolo con una deroga che vale soltanto per i prossimi mesi) l'elezione di rappresentanti dell'unica opposizione parlamentare a questo Governo di Silvio Berlusconi.

C'è un altro problema però. Sicuramente le concezioni delle istituzioni del senatore Quagliariello e le mie sono radicalmente diverse, mi verrebbe da dire. Gli suggerisco però di ricontrollare, la prossima volta che cita dei sistemi costituzionali anglosassoni, la differenza di possibilità di incidere dell'elettore attivo nei confronti del gioco e delle dinamiche politiche. In questo Paese, grazie anche a un altro obbrobrio, frutto in particolare di un autorevole esponente del Gruppo della Lega Nord, con la legge elettorale adottata nel dicembre del 2005 tutto ciò non è più possibile. Quindi, credo che la predica – diciamo professorale – relativamente alla qualità di alcuni sistemi (che non sono il nostro e verso i quali quello italiano non pare tendere in nessun aspetto del nostro vivere politico) sia da confinare alle Aule parlamentari, con la speranza che qualcuno la apprezzi, la apprenda e poi la pratichi e non invece la violi dal giorno in cui

gli viene chiesto di divenire legislatore. Ma in Italia i sistemi costituzionali anglosassoni sono argomento di dibattito e – ahimè – non di pratica quotidiana: la pratica quotidiana è la tenia partitocratica dell'Italia dei favori. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PORETTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PORETTI (*PD*). Voglio ricordare ai colleghi cosa è scritto nel Regolamento e chi sono i Segretari d'Aula, perché fino ad ora abbiamo sentito dire che se nel Consiglio di Presidenza non sono rappresentati tutti i Gruppi c'è una violazione del principio di democrazia e il mancato rispetto delle elezioni. «I Segretari... tengono nota dei senatori iscritti a parlare; danno lettura dei processi verbali e, su richiesta del Presidente, di ogni altro atto e documento che debba essere comunicato all'Assemblea; fanno l'appello nominale; accertano il risultato delle votazioni...» (per lo più elettroniche).

All'articolo 5 del Regolamento si legge che sono eletti a tale carica coloro che ottengono il maggior numero di voti. È qui che dovevate fare la modifica del Regolamento, nel senso di stabilire che sono eletti coloro che sono indicati dai Gruppi. Di questo avremmo dovuto parlare e questo avremmo dovuto scrivere nel documento che ci apprestiamo a votare. Non è andata così: avete voluto presentare un'altra roba. Io la definisco roba, tenia partitocratica, mentre obbrobrio è stato definito dal senatore Divina, che appartiene a quel partito che ha definito porcata la legge elettorale. Buon voto! (*Applausi del senatore Perduca*).

MARITATI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARITATI (*PD*). Ritengo che saremo più di uno a votare contro. Io voterò in dissenso dal mio Gruppo, ma poiché ci sono posizioni analoghe quanto al voto, ho bisogno di distinguere e quindi di motivare sia pure brevemente perché sono in dissenso. La mia posizione è in dissenso, certamente non per ragioni di maramalderia, come giustamente ha detto il collega Quagliariello. Non posso assolutamente essere considerato in questa posizione, perché i colleghi e gli amici dell'Italia dei Valori mi sono molto vicini; condivido spesso le loro posizioni, non sempre, ma – ripeto – spesso. Quindi, non sto qui a maramaldeggiare; ma non posso accettare assolutamente il voto positivo perché esso è pericoloso.

Io non ho la velleità di convincere il mio Gruppo, e neppure uno di voi: però vi invito a riflettere. Collega Ceccanti e collega Malan, non è possibile dare la motivazione che voi avete dato, perché essa è pericolosa.

Non è possibile dire: votiamo in difformità dal Regolamento, cambiamolo – in sostanza – per fini buoni. Non è infatti ammessa la possibilità di violare la legge sulla base di un fine buono, perché se oggi passa questo principio (per ragioni per cui peraltro non vale la pena, perché è stato giustamente detto che stiamo parlando di un Segretario), noi legitimeremo inevitabilmente la regola che, quando il fine da raggiungere è buono, si può violare la legge. La legge non si può mai violare! Questo è il principio su cui vi invito a riflettere! (*Applausi dei senatori Perduca, Granaiola e Porette*).

C'è una soluzione, perché certamente qualcosa non quadra in quest'Aula. È stata fatta una votazione – come diceva il collega Malan – perché i Gruppi dell'opposizione non si sono messi d'accordo. C'è quindi un errore politico, e allora correggiamolo politicamente.

RUSSO (*IdV*). L'avete fatto voi! (*Commenti del senatore Pedica*).

MARITATI (*PD*). Correggiamolo politicamente. Quel Gruppo che ha ricevuto un rappresentante ragioni con i nostri Gruppi e arrivi alle dimissioni, che daranno spazio al collega dell'Italia dei Valori. Io ritengo che questa vicenda meriti una soluzione politica e non una soluzione giuridica di questo stampo. (*Applausi dei senatori Perduca, Porette e Leddi*).

LONGO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO (*PdL*). Signor Presidente, non so se sia questo il momento, ma anticipo che quando si passerà alla votazione chiederò, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto e, per l'incombente, chiederò l'appoggio di 19 colleghi, come previsto dallo stesso comma.

PRESIDENTE. Senatore Longo, naturalmente questo avverrà poi al momento della votazione.

FLERES (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FLERES (*PdL*). Signor Presidente, sarò telegrafico. Io non ho alcun motivo di risentimento nei confronti dei colleghi dell'Italia dei Valori. Non condivido la loro azione politica, ma questo non ha nulla a che fare con l'elezione di un Segretario d'Aula. Io voterò in dissenso dal mio Gruppo, perché sono fermamente convinto che, in un quadro di ridefinizione dell'assetto politico del nostro Paese nel senso di una tendenziale affermazione dei principi maggioritari, si debba compiere uno sforzo che

alleggerisca il nostro Paese di organi che, se potevano essere assolutamente condivisi all'interno di un assetto tendenzialmente proporzionalistico, non lo sono più nell'attuale configurazione politica del nostro Paese.

Ho presentato disegni di legge che prevedono la riduzione drastica di parlamentari – senatori e deputati – di assessori, di consiglieri comunali e di componenti di sotto governo; certamente non posso operare in controtendenza relativamente a un tema come questo.

Per quanto riguarda poi gli aspetti più complessivi, ho molto apprezzato quanto detto poc'anzi dal senatore Maritati a proposito della forzatura della legge per fini tendenzialmente positivi. Io non credo che questo paradigma possa essere utilizzato in un caso di questo genere, né in un altro caso. La legge non può essere violata ma può essere certamente cambiata. I parametri cambiano e le valutazioni cambiano, ma la legge non può essere giammai forzata nel senso cui egli faceva riferimento.

Pertanto, per quanto mi riguarda voterò in dissenso dal mio Gruppo. (*Applausi dei senatori Perduca e Poretti*).

VILLARI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI (*Misto*). Signor Presidente, ho seguito il dibattito e mi pare di avere capito (ma vorrei essere corretto se ho compreso male) che dei 10 Segretari d'Aula cinque appartengono alla maggioranza e cinque all'opposizione. All'interno di questo organismo, devono essere rappresentate tutte le forze politiche affinché esso, in qualche modo, operi nel pieno rispetto dei Regolamenti.

Io avrei allora un suggerimento da dare, se mi è permesso farlo. Questo organismo, come si diceva, è stato eletto democraticamente. Allora, senza alchimie, basterebbe che coloro i quali hanno, in qualche misura, recuperato una presenza in più la cedessero, dimettendosi spontaneamente. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Vorrei anche suggerire che, come si fa allorquando si vuole negare una votazione democratica, basterebbe che i componenti dell'Ufficio di Presidenza non si presentassero ad esercitare le proprie funzioni. In questo caso, come avvenuto con la Commissione di vigilanza della quale io ero Presidente, il Presidente del Senato potrebbe, affinché l'organo fosse messo in condizioni di funzionare, scioglierlo e ripristinarlo con successive votazioni democratiche: basterebbe fare questo. Non c'è bisogno, quindi, di integrare l'organo con due presenze aggiuntive.

Se i precedenti fanno giurisprudenza, cerchiamo di utilizzarli. Altrimenti gli organismi diventano pletorici. Mi sono spiegato? Basterebbe chiedere che chi ne ha avuto uno in più lo ceda. Mi sembra che le dimissioni siano un esercizio praticabile. Oppure no? (*Applausi dei senatori Poretti, Perduca e D'Ubaldo*).

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 17, 41)

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega Nord per quanto ci è stato richiesto dal Gruppo dell'Italia dei Valori, nella persona del Capogruppo, senatore Belisario. Coerentemente con quanto abbiamo detto altre volte, soprattutto in sede di Consiglio di Presidenza, appoggeremo questa richiesta dell'Italia – prima il collega D'Alia ha detto «dei favori» – in questo caso dei Valori.

È giusto, però, ripercorrere un po' ciò che è successo, perché questa è una storia lunga. Innanzitutto non accettiamo lezioni da nessuno, neanche dai rappresentanti del Partito radicale, perché è vero che costoro, anche se solo tre, sono rappresentati nel Consiglio di Presidenza: evidentemente quando si sono spartite le cariche di rappresentanza del Gruppo del Partito Democratico all'interno dei vari Uffici del Senato hanno ottenuto anche la loro. Dunque, probabilmente, le polemiche le stanno facendo perché comunque il posto lo hanno già! (*Applausi dal Gruppo LNP*). Voglio anche dire che l'Italia dei Valori avrebbe dovuto ottenere questo posto, se non che una faida interna all'interno dell'opposizione ha fatto sì che il Partito Democratico gli abbia «trombato» il candidato per eleggerne un altro, sempre dell'opposizione. Ed anche questo è vero!

Comunque oggi – ripeto – voteremo coerentemente con quanto promesso. Però molto chiaramente voglio dire una cosa, in particolare ai senatori Pardi, Li Gotti, Lannutti e Perduca, che tanto spesso intervengono in Aula in modo evidentemente demagogico sui costi della politica: basta! Statevene zitti una volta per tutte, perché il posto che oggi otterrete rappresenta un costo per la politica ed anche per il Senato. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Dunque, coerentemente, facciamo quello che ci avete chiesto. Però, risparmiatemi le vostre dichiarazioni demagogiche sui costi della politica, perché oggi voi fate esattamente il contrario di quello che in Aula da anni state dicendo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, prendo la parola perché vorrei che fosse dissipato qualche equivoco, se non altro in ordine alla posizione del mio Gruppo che, come sapete, ha in sé anche i rappresentanti del Partito radicale.

Su questo punto, nonostante l'argomento sia stato affrontato più volte anche in sede di Conferenza dei Capigruppo, quindi alla presenza dell'intero Consiglio di Presidenza del Senato, mai un rilievo è venuto in ordine a quella questione posta come squisitamente politica, che è di semplicissima comprensione da parte di tutti: esiste cioè un Gruppo parlamentare con 13 senatori che non ha la possibilità o l'occasione di partecipare al Consiglio di Presidenza e, dunque, di concorrere all'organizzazione ed alle scelte politiche ed istituzionali che caratterizzano le funzioni del Consiglio di Presidenza. Una questione semplice, direi – se mi lasciate usare quest'espressione – che si iscrive tutta – adopero una parola forte – nella problematica della gestione democratica dell'istituzione. Non stiamo parlando, infatti, di un Gruppo di 3 o 4 senatori, ma di un Gruppo di 13 senatori, ai quali corrisponde nella vita politica italiana un partito che, peraltro, raggiunge una consistenza significativa nel panorama politico.

Quindi, francamente, non capisco cosa ci sia di così grave ed irrituale nel ritenere che nella conduzione di una legislatura – lasciatemelo dire – particolarmente significativa ed anche difficile, un Gruppo parlamentare di 13 senatori, cui corrisponde un partito con una presenza molto significativa sulla scena politica italiana, abbia una rappresentanza nel Consiglio di Presidenza.

Dov'è lo scandalo? Francamente non lo capisco. Avvertivo – certamente non nel modo e nelle forme con cui lo possono avvertire il Presidente e i componenti del Gruppo dell'Italia dei Valori – il disagio di una rappresentanza parziale delle opposizioni all'interno del Consiglio di Presidenza del Senato. È questa la ragione per la quale in Giunta per il Regolamento e come Presidente del Gruppo mi sono assunta la responsabilità di una proposta che ha visto coinvolti i Presidenti di tutti i Gruppi rappresentati (una proposta peraltro gestita con estrema prudenza e cautela dal presidente Schifani), per cui arriviamo oggi con questa modifica, dopo un anno e molti mesi di legislatura, a completare la rappresentanza politica piena del Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica. Il mio Gruppo voterà a favore. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, il nostro Gruppo, per numero, per dimensione e per stile, è abituato ad esprimere le proprie opinioni alla luce del sole: noi abbiamo condiviso questa proposta nella Giunta per il Regolamento.

Ricordo a me stesso che la Giunta per il Regolamento è presieduta dal Presidente del Senato e che il Vice Presidente vicario del nostro Gruppo, senatore Quagliariello, è stato relatore di questa proposta. Poi si può discutere liberamente (lo hanno fatto i colleghi), perché siamo in un libero Parlamento, e nel nostro Gruppo chi ha voluto esprimere delle opinioni lo ha potuto fare. Siamo però un Gruppo parlamentare molto se-

rio. Quindi, non vogliamo il voto segreto e voteremo apertamente a favore di tale proposta, così come abbiamo fatto nella Giunta per il Regolamento. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Se avessimo voluto dire di no lo avremmo fatto dall'inizio. Abbiamo accettato questo percorso. Ribadisco che la Giunta per il Regolamento è un organismo particolare, non a caso presieduto dal massimo rappresentante di questa Assemblea, Sono tutti aspetti dei quali non possiamo non tener conto e che ci spingono a votare a favore. Se fossimo stati contrari lo avremmo detto prima; le ragioni ci sarebbero state, ma abbiamo preferito questa scelta di buonsenso, anche per una gestione più serena dei lavori della nostra Assemblea. Ecco perché voteremo sì, a voto palese. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Colleghi, ho ritenuto doveroso sospendere provvisoriamente una serie di impegni, sempre di carattere istituzionale, che avevo assunto durante la giornata per venire a presiedere questa seduta. Mi sembra un atto doveroso nei confronti dell'Aula, un atto doveroso nei confronti dei singoli parlamentari, un atto doveroso per il rispetto del percorso che si sono date la Giunta per il Regolamento e la Conferenza dei Capi-gruppo e che è durato tanto tempo.

È un percorso che si è concluso con una condivisione unanime, dopo varie articolate riflessioni, per le quali non vi era un'iniziale condivisione. Un percorso che ha visto impegnato un Gruppo di opposizione presente nel territorio, rappresentato politicamente (perché si è candidato alle elezioni politiche), ma non rappresentato in questo ramo del Parlamento. Non sta alla Presidenza del Senato, ovviamente, entrare nel merito delle motivazioni che lo hanno portato a non essere rappresentato, ma ciò era un dato di fatto.

Vi sono state fortissime lamentele da parte di questo Gruppo, che ha lamentato l'assenza di rappresentanza. Questa Presidenza ha cercato per un certo lasso di tempo di mediare per trovare una soluzione e contemperare questo problema – che tocca anche il contenimento dei costi – con quello della rappresentanza. Per me – posso anche sbagliarmi, esprimo un'opinione personale – il problema della rappresentanza democratica è un problema primario. È evidente che ciò va a toccare temi di altro genere, quali l'eventuale aumento dei costi. Vorrei segnalare ai colleghi, come, grazie all'intervento dei senatori Questori ed anche alla condivisione dei nostri bilanci, questo Senato ha da tempo, sin dal mio predecessore, presidente Marini, iniziato un'opera di riduzione e contenimento dei costi, che ha toccato le missioni (anche quelle internazionali) i benefici e l'aspetto pensionistico, con la riforma iniziata con il presidente Marini.

Abbiamo iniziato un percorso e continueremo ad essere sempre più attenti e rigorosi: posso esserne garante, nella consapevolezza di avere il conforto dell'intera Assemblea, così come ho sempre avuto il conforto dei senatori Questori che rappresentano sia la maggioranza che l'opposizione.

Non intendo aggiungere altro. Volevo solo significare all'Aula queste mie riflessioni. Lunghi da me, naturalmente, il voler influenzare il libero voto dei senatori, ma mi sembrava doveroso interrompere le mie attività per presiedere l'Assemblea ed assistere al voto finale. È una questione di senso di responsabilità. (*Generali applausi*).

BRUNO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola, senatore Bruno, ma le sarei grato se fosse breve.

BRUNO (*PD*). Signor Presidente, sarò telegrafico. Concordo con la proposta e con il principio, ma ritengo che tale proposta potrebbe essere emendata, magari in sede di bilancio, per fare in modo che l'aumento del numero dei Segretari nel Consiglio di Presidenza avvenga a spesa invariata. In questo modo elimineremmo i possibili problemi che potrebbero sorgere sui giornali o nell'opinione pubblica. Basterebbe risolvere almeno questo aspetto.

Dopo di che, se questa valutazione non verrà fatta, esprimo, con dispiacere, il mio voto di astensione in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Bruno, le posso assicurare, per quanto mi compete, che l'andamento della spesa del Senato, tenuto sotto controllo dai senatori Questori, va sempre nel senso della riduzione dei costi complessivi della macchina del Senato.

Le segnalo, inoltre, che siamo in sede di votazione finale e che, qualora la sua proposta fosse stata contenuta in un emendamento, avremmo potuto valutarla. Ormai non è più possibile tecnicamente.

Mi risulta che il senatore Longo abbia precedentemente richiesto il voto segreto.

LONGO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO (*PdL*). Signor Presidente, l'intervento del capogruppo Gasparri, che ha detto che questo voto deve essere fatto a viso aperto, mi ha convinto. Pertanto, ritiro la mia proposta di voto segreto, perché così avrò modo di vedere quali sono i colleghi e le colleghe di questo nobile consesso che voteranno a favore di questo favore. (*Applausi dei senatori Poretti e Perduca*).

PRESIDENTE. Così si garantisce la massima trasparenza, senatore Longo.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Per evitare di infangare la nobiltà del consesso chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, tale modalità di votazione era già prevista perché occorre una maggioranza qualificata. La votazione mediante procedimento elettronico è disposta d'ufficio.

PERDUCA (PD). Meglio ancora.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato, composto del solo articolo 1, dei documenti nn. 19 e 20, con il seguente titolo: «Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Ricordo ancora una volta che per l'approvazione del testo occorre la maggioranza assoluta dei componenti del Senato

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	267
Senatori votanti	266
Maggioranza	162
Favorevoli	239
Contrari	12
Astenuti	15

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,56, è ripresa alle ore 18,10).

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 18,10)

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1835) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1835, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-bis del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, collega relatore, insisto su un argomento che non può non stare a cuore. E da questa mattina che ci sentiamo dire che i nostri emendamenti vengono respinti per motivi tecnici perché il decreto-legge decadrebbe. Ora, in realtà tale decadenza si realizzerebbe il 26 novembre prossimo.

Alcuni argomenti particolarmente delicati, che andavano ad incidere sulle risorse delle famiglie, hanno interessato anche il dibattito sulla finanziaria che la settimana scorsa si è svolto in Aula. Non è possibile non rammentare che la crisi, se nel suo aspetto più crudo e più pungente è alle spalle (soprattutto dal punto di vista finanziario), per le famiglie è perdurante. La scuola può davvero rappresentare quell'investimento sul futuro che fa cambiare la qualità della vita ai figli permettendo di continuare gli studi. Credo che anche voi, come me, abbiate persone vicine a cui chiedere quanto hanno speso per i libri di testo, soprattutto per i primi anni dei cicli. Se una famiglia spende più di un terzo dello stipendio di un capofamiglia per i libri di testo del primo anno di liceo, forse chiederà al figlio di non frequentare il liceo. Può il Paese rinunciare a talenti e a persone che potrebbero continuare gli studi fino all'università?

La maggioranza vuole qualificarsi sul fatto che l'uso della tassa non deve essere punitivo. Vi siete impegnati con il Paese a cercare di caricare di meno sulle spalle delle famiglie il costo del fisco. Chiedo pertanto la vostra attenzione affinché si possano detrarre le spese per i libri di testo

dai carichi delle famiglie. È così evidente l'utilità pratica di quanto potremmo approvare che mi rammarico che continuiate a sostenere la tesi di non poter accettare tecnicamente né emendamenti né ordini del giorno: ciò stride con l'efficacia di uno strumento che renderebbe onore all'interno Parlamento, soprattutto alla maggioranza. Spiace che il relatore, questa mattina, abbia dovuto presentare, prima ancora che illustrassimo i nostri emendamenti, un ordine del giorno che dal suo punto di vista avrebbe sintetizzato, per i motivi tecnici appena citati, tutti i problemi che rimangono aperti e che anche la maggioranza e, soprattutto, il relatore e tutta la 7ª Commissione condividono. È curiosa questa situazione.

La sede parlamentare è la sede propria per far emergere l'unità sui temi che ci stanno davvero a cuore. Consentire la prosecuzione degli studi ai meritevoli e ai capaci, in particolare dove borse di studio non ce ne sono più, è possibile solo attraverso il meccanismo della detrazione.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, mi affido di nuovo alla vostra riflessione, avendo già acquisito un parere contrario, poiché credo di poter attribuire anche a voi il dispiacere di non realizzare un atto di vera giustizia e un investimento sul futuro.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, quello delle scuole paritarie, e in particolare delle scuole materne dell'infanzia, è un argomento di cui si parla spesso nei convegni. Voglio ricordare che le scuole materne dell'infanzia comunali fanno parte delle paritarie. Faccio un esempio che penso sia conosciuto a molti: il Comune di Milano è quello che ha più scuole dell'infanzia comunali. Ricordo allo schieramento che di solito è il paladino della parità scolastica che mancano 135 milioni di euro sulle previsioni 2010, altrettanti per i prossimi anni e non sono ancora stati distribuiti i 120 milioni di euro dello scorso anno. Lo voglio sottolineare perché la gran parte delle scuole materne dell'infanzia si trova nei piccoli Comuni e sono spesso le uniche scuole dei piccoli Comuni. Si rischia pertanto di togliere alle famiglie un servizio pubblico indispensabile.

Voglio prendere atto dell'ordine del giorno accolto in finanziaria e di quello oggi presentato dal relatore. Mi chiedo allora perché non approvare l'emendamento 1-*bis*.0.1, visto che poi tutti gli ordini del giorno fanno la stessa fine.

Allora, o credete che queste scuole comunali, cattoliche, laiche, comunque riconosciute dallo Stato abbiano una funzione pubblica, soprattutto verso i più piccoli, e allora votate questo emendamento; oppure cominciate a suggerire al Ministro di partecipare un po' meno ai convegni, di dire la verità sui trasferimenti, di sprecare qualche complimento in meno e di dare qualche risposta efficace ed effettiva in più alle famiglie italiane. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 1-*bis*.1 esprimo parere contrario, mentre sull'1-*bis*.0.1 avanzo un invito al ritiro, perché abbiamo già inserito nell'ordine del giorno G1.12 l'argomento di cui si occupa; diversamente, esprimo parere contrario.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1-*bis*.1 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.1.

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, credo che oggi in quest'Aula abbiamo assistito a votazioni e a prese di posizione abbastanza imbarazzanti.

Stiamo votando un provvedimento che si chiama – o è stato chiamato, in maniera strumentale – «salvaprecari» e scopriamo che in realtà sana solo in piccolissima parte un danno che lo stesso Governo ha procurato a tante decine di migliaia di insegnanti. Forse dovremmo smettere, signor Presidente e caro Sottosegretario, di chiamare queste persone «precari»: in quest'anno di dibattito siamo, o meglio, siete riusciti a trasformare il termine «precario» quasi in un insulto. Credo invece che nei confronti dei precari si debba avere maggiore rispetto (la prendo un pochino alla larga, ma per fortuna abbiamo qualche minuto).

Credo anche si debba cominciare ad essere riconoscenti a tante decine di migliaia di persone che in questi decenni hanno sostenuto il nostro sistema scolastico, che ha continuato a funzionare egregiamente grazie a loro. Oggi il nostro Stato e le nostre istituzioni danno loro il benservito, facendoli addirittura diventare parte di una categoria della quale è complicato parlare. La giornata odierna ci deve far riflettere e preoccupare: le istituzioni non riconoscono l'attività svolta dai propri insegnanti e funzionari, né quindi il fatto che alcune persone abbiano un diritto acquisito nel mondo del lavoro per aver svolto una funzione rilevante per il nostro Paese.

Con questi nostri emendamenti abbiamo chiesto di inserire finanziamenti aggiuntivi e sanare una situazione complicata: lo facciamo per la scuola pubblica e per i tanti precari, perché abbiamo a cuore il futuro del nostro Paese. Quindi riteniamo che gli investimenti nella cultura, nella formazione, nella scuola, nella ricerca e nell'università siano prioritari. E abbiamo la coerenza di farlo anche rispetto alle scuole paritarie, come diceva poc'anzi il nostro Capogruppo in Commissione, senatore Rusconi.

Il Governo e questa maggioranza hanno avuto il coraggio di chiamare un provvedimento «salvaprecari» quando è proprio per opera loro che tanti precari non possono usufruire delle normative di legge che il precedente Governo, il Governo Prodi, aveva voluto con la finanziaria 2007. Parimenti, questo Governo e questo Ministro in tante sedi e in maniera ripetuta si dichiarano paladini delle scuole paritarie, dicendo di volerle finanziare e di riconoscere l'attività sociale che viene svolta dalle scuole comunali, sia nei grandi centri come Milano sia in quelli piccolissimi, dove spesso esse sono l'unica istituzione scolastica presente (e mi riferisco a quelle comunali, a quelle cattoliche e a quelle laiche).

Ebbene, almeno si abbia il coraggio di gettare il velo, di chiarirsi e di essere trasparenti – diciamo così – nei confronti dell'opinione pubblica. Noi questo velo lo gettiamo chiedendo di votare a favore di questo emendamento e di ripristinare questi fondi per le scuole paritarie, così come abbiamo chiesto di ripristinare i fondi a favore dell'istituzione scolastica pubblica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-bis.0.1, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1-bis.0.100 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-ter del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su entrambi gli emendamenti.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1-ter.1 e 1-ter.0.1 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-quater del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BASTICO (PD). Signor Presidente, l'emendamento soppressivo 1-quater.3 intende intervenire su un tema di grandissima importanza: quello dell'anagrafe degli studenti, che è l'unico strumento che consente di avere, in modo nominativo, il quadro dei ragazzi che abbandonano il percorso scolastico o che hanno comunque un numero di bocciature tale da portare alla dispersione e all'abbandono della scuola.

Si tratta quindi di uno strumento fondamentale, e in questo senso vorrei invitare il Governo a fare in modo che si proceda con rapidità all'attuazione dello stesso, perché sono assolutamente gravi i ritardi da questo punto di vista, dal momento che tale strumento costituisce poi la base per i successivi interventi di recupero scolastico e di sostegno almeno al raggiungimento dell'obbligo di istruzione per tutti i ragazzi.

All'articolo 1-quater, comma 2, in modo assolutamente improprio si propone invece di inserire all'interno dell'anagrafe scolastica, che deve essere puramente nominativa, dati molto sensibili dal punto di vista personale, primo fra tutti la valutazione dei ragazzi, che però non rileva: quello che rileva, piuttosto, è se i ragazzi sono ancora o no dentro la scuola. Si fa poi riferimento addirittura ad aspetti di carattere personale, fino ad arrivare ai dati giudiziari.

Riteniamo che la richiesta di questi dati, che peraltro sarebbero pubblici, sia assolutamente contraria alla legge sulla *privacy*, oltre ad essere molto grave e negativa anche dal punto di vista della relazione che si deve instaurare tra la scuola, come luogo dell'educazione, e i singoli ragazzi.

L'anagrafe degli studenti è invece uno strumento a favore dei ragazzi, a sostegno del loro ritorno all'interno della scuola e contro l'abbandono e la dispersione scolastica. Chiediamo quindi la soppressione del comma 2, nonché dell'articolo 1-quater nel suo complesso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1-*quater*.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*quater*.1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*quater*.1, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*quater*.2.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*quater*.2, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Commenti della senatrice Garavaglia Mariapia e del senatore Morando).

Rinnovo l'invito ai colleghi a votare non per gli altri, ma per se stessi. Rivolgo inoltre ai senatori Segretari l'invito a verificare che le operazioni di voto si svolgano correttamente.

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*quater*.3, identico all'emendamento 1-*quater*.4.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*quater*.3, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori, identico all'emendamento 1-*quater*.4, presentato dal senatore Giambone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*quater*.5.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*quater*.5, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*quater*.6, identico all'emendamento 1-*quater*.7.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*quater*.6, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'e-

emendamento 1-*quater*.7, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*quater*.8.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*quater*.8, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signor Presidente, vorrei far rilevare che nell'ultima votazione non è stato registrato il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1-*quinquies*.0.4 in quanto il suo contenuto è stato ricompreso nell'ordine del giorno del relatore.

VICARI (*PdL*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1-*quinquies*.0.2.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BEVILACQUA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, chiedo la possibilità di illustrare l'emendamento 1-*quinquies*.0.350, a firma del senatore Marino, che ho prima chiesto di poter sottoscrivere.

PRESIDENTE. L'emendamento è improponibile. È già stato comunicato questa mattina.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, mi dà una pessima notizia. È un'occasione persa per mettere in pratica quello che era stato chiesto al Governo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*quinquies*.1, identico all'emendamento 1-*quinquies*.2.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, il nostro Gruppo vota con convinzione semplicemente per dimostrare che ha compreso il testo. L'articolo 1-*quinquies*, che è uno degli articoli aggiunti nel corso dell'esame alla Camera, reca «Disposizioni sugli esami preliminari agli esami di Stato»; in esso si stabilisce che: «Sostengono altresì l'esame preliminare, sulle materie previste dal piano di studi dell'ultimo anno, i candidati in possesso di idoneità o di promozione all'ultimo anno che non hanno frequentato il predetto anno (...)». È già un'esagerazione sostenere

gli esami di Stato senza aver fatto l'ultimo anno, però basta avere l'età e le competenze. Subito dopo si legge però quanto segue: «(...) ovvero che non hanno comunque titolo per essere scrutinati per l'ammissione all'esame». Francamente il Governo poteva dire qualcosa almeno su quest'ultima frase.

Votiamo quindi convintamente a favore di questo emendamento per la soppressione quanto meno di quest'ultima frase. (*Applausi della senatrice Baio*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*quinquies*.1, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, identico all'emendamento 1-*quinquies*.2, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1-*quinquies*.0.1 e 1-*quinquies*.0.350, nonché l'ordine del giorno G1-*quinquies*.100 sono improponibili e che gli emendamenti 1-*quinquies*.0.2 e 1-*quinquies*.0.4 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione finale.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,34)

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, il provvedimento che stiamo approvando purtroppo non è – lo sappiamo tutti, è stato sottolineato nel corso della discussione – un progetto organico di riorganizzazione delle modalità di selezione degli insegnanti, ma è una misura d’urgenza – l’ennesima – che cerca di rimediare a problemi che si sono presentati all’inizio dell’anno scolastico anche, e purtroppo, a causa dei grandi tagli finanziari che ha dovuto subire il settore della scuola e, in particolare, il finanziamento degli insegnanti.

Rinvio in questa occasione alle critiche e alle osservazioni che il nostro Capogruppo, Gianpiero D’Alia, ha già esposto in modo articolato nella discussione, senza ripercorrerle singolarmente. In Italia, purtroppo, la scuola non corrisponde più alle esigenze di un mondo moderno e di un mercato del lavoro più concorrenziale, nel quale giustamente vincono i migliori. I nostri giovani devono affrontare tale mercato del lavoro più difficile e concorrenziale con una scuola che purtroppo non è all’altezza di quello che richiede il mondo stesso. Mancano fondi e purtroppo in questo settore il Governo ha dimostrato finora poca sensibilità; mancano la volontà e il sostegno politico per la scuola; manca la stabilità del settore, non ultimo per la situazione di precarietà nella quale si trova la gran parte degli insegnanti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non per autocompiacimento ma perché penso che si possa seguire quale esempio, vorrei ricordare che, a differenza del resto del territorio nazionale, a Bolzano, a Trento e in Valle d’Aosta viviamo per fortuna una situazione completamente diversa. Abbiamo avuto i migliori risultati nelle valutazioni PISA, non solo in confronto alle altre Regioni d’Italia ma a livello europeo. La scuola, in particolare per quanto riguarda la nostra Provincia, quella di lingua tedesca, grazie ad una più ampia autonomia si è potuta piazzare ai massimi vertici della valutazione PISA, allo stesso livello della Finlandia che si trova al primo posto.

Questo risultato riguarda la scuola dell’obbligo e le scuole secondarie, ma abbiamo anche un sistema di scuola professionale di alta qualità. A differenza di quanto giustamente rilevato dal collega De Eccher in Commissione, secondo il quale purtroppo la scuola professionale in Italia viene frequentata solo da coloro che sono stati bocciati, la nostra è una scuola professionale scelta con proposito, in quanto caratterizzata da alta

professionalità, da non meno del 35 per cento di quanti escono dalla scuola media; si tratta di una quota elevatissima. Con questa scuola professionale e con i vari corsi offerti si può arrivare a una qualificazione e a una professionalità di altissimo livello, che permettono di entrare nei vari settori, dall'artigianato, al turismo, al mondo industriale, disponendo di una preparazione e non solo di un titolo di studio.

Siamo molto grati al Governo, al relatore, senatore Bevilacqua, al rappresentante del Governo, sottosegretario Pizza, e al Presidente della Commissione, senatore Possa (che ho anche già sensibilizzato a tale riguardo), del fatto che sia stato accolto l'ordine del giorno presentato dal Movimento per le Autonomie. Con tale ordine del giorno si chiede che questo sistema di scuola professionale abbia un'ulteriore valutazione e che il titolo rilasciato possa essere equiparato a una maturità; finora, purtroppo, rappresentava un vicolo cieco, per cui chi sceglieva questo tipo di scuola poteva sì avere un'ottima qualificazione ma, ai sensi dei criteri di valutazione dell'Unione europea, non poteva proseguire gli studi a livello universitario.

Noi vorremmo portare avanti questo esempio; colgo anche l'occasione per annunciare che in Commissione chiederò al presidente Possa la possibilità di invitare la Commissione stessa a Bolzano, perché si renda conto con i propri occhi di come una scuola possa funzionare e di come la scuola possa anche dare ottimi risultati.

Ripeto che sottolineo ciò non per autocompiacimento ma per dimostrare che si può fare meglio, se si vuole, e che lo si può fare grazie all'autonomia e ad insegnanti come i nostri, cioè molto impegnati e molto preparati.

Tra le considerazioni che vorrei trarre, la prima è di prevedere, in una riforma che auspichiamo arrivi presto, un sistema più regionalizzato, cioè più vicino alle Regioni e alle Province, anche per gli insegnanti, chiedendo loro di essere residenti, nonché più autonomia e più responsabilità anche per le scuole.

La seconda considerazione è che il sistema di selezione degli insegnanti deve offrire la massima garanzia che siano effettivamente scelti i migliori. Penso al sistema inglese e a una modalità di selezione con la quale il direttore didattico abbia la responsabilità e l'autonomia di valutare personalmente le qualità degli insegnanti e di scegliere la migliore soluzione per la propria scuola.

In terzo luogo, occorre un sistema di valutazione continua dell'insegnamento stesso e degli insegnanti, del quale si tenga conto, e una valutazione del sistema scolastico italiano attraverso l'istituto INVALSI che riferisca i risultati delle prove non solo a una pura statistica nazionale e al raffronto alle varie Regioni e Province ma tenga conto dei risultati di queste prove anche per valutare gli stessi insegnanti.

Vogliamo un sistema che premi chi si impegna e dia stabilità alla scuola ed ai giovani che scelgono questa strada.

A nome del Gruppo UDC-SVP-Aut, nell'auspicio di una riforma organica, vorrei annunciare il nostro voto di astensione, grato e riconoscente

dell'attenzione offerta nonostante le critiche che abbiamo espresso (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la discussione che si è accesa negli ultimi due mesi sul decreto salva precari e che ora giunge, forse, alla conclusione merita qualche riflessione più attenta soprattutto per i non addetti ai lavori e per tutti coloro i quali pensano o sono convinti che questo provvedimento metterà a posto il subbuglio venutosi a creare nella scuola in seguito alla impropriamente detta riforma Gelmini, che altro non è che uno scriteriato taglio al personale e all'offerta formativa della scuola.

Se solo oggi ci troviamo a parlare dei precari e su come salvarli è perché, evidentemente, c'è un problema, e grande; è perché come al solito, si è dovuti correre in fretta e furia a mettere un riparo, a tamponare un disastro che una superficiale e cinica riforma ha creato; è perché, per forza di cose, si è dovuto riconoscere che esistono della persone in grandissima difficoltà economica ed esistenziale.

Sarebbe persino inutile in questo momento soffermarsi sul disagio che stanno attraversando tutti gli ordini di scuola, dalle elementari alle scuole superiori, quando si decide, esclusivamente per fare cassa, di sottrarre 8 miliardi di euro alla pubblica istruzione e di calare dall'alto una riformetta varata nel bel mezzo dell'estate. No! Qui bisogna sottolineare con forza la violenza esistenziale che una cattiva politica sta perpetrando ai danni di una categoria, quella degli insegnanti impropriamente detti precari, che prima di tutto sono persone umane con una loro dignità e un diritto al futuro. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Quando si decide di dire sì oppure no, cari colleghi, è doveroso mettersi davanti agli occhi questa realtà, usare la coscienza per rendersi conto di quanto le nostre decisioni possano persino compromettere la possibilità per delle famiglie di mangiare, di fare la spesa decorosamente. Non dobbiamo raccontarci frottole per tacitare il fatto che questo Governo e questa maggioranza lascerà senza reddito nel prossimo triennio 150.000 persone, che diventano più del doppio se consideriamo le famiglie che contano su quel reddito, e che la scure quest'anno ha già lasciato a spasso 42.000 fra personale docente e ATA. Qualcuno, forse, ce l'ha fatta *in extremis* ad avere qualche supplenza; altri, la maggioranza, non hanno visto rinnovato il proprio contratto di lavoro. Da questi numeri spaventosi nasce l'urgenza del salva precari, non da altro! Ma poi ci si chiede: ma chi si sta salvando, e da cosa? Ee perché?

Come ho appena detto prima, questi docenti li si chiama impropriamente precari per sminuire il problema, per rendere più asettica e chirurgica la loro eliminazione: di questo stiamo parlando.

Tanto per cominciare, quando un docente entra in classe, sia esso precario o di ruolo, assume formalmente le stesse responsabilità, gli stessi obblighi, gli stessi doveri; anzi, gli obblighi sono i medesimi, i diritti un po' meno. Per chi non lo sapesse, questi docenti negli ultimi dieci anni, ma in moltissimi casi anche da molto più tempo, hanno mandato avanti le scuole, soprattutto in luoghi lontani e in sedi spesso disagiate, al prezzo di grandi sacrifici personali e familiari; sono stati presenti nelle commissioni d'esame, si sono specializzati attraverso *master* e seconde lauree, tutto a proprie spese, e potremmo continuare l'elenco. Ora cosa si fa? Siccome la coperta si dice essere corta, il più forte trova più semplice la lotta con il più debole, e così si inventa una serie di bugie per screditare queste persone e gettarle via.

Vorrei dire che per questi docenti la scuola non è stata un ammortizzatore sociale: anzi, è vero il contrario, perché è stata la scuola ad utilizzare questo personale per anni e a sfruttarlo con il minimo dello stipendio, senza alcuna possibilità di ricostruzione della carriera e senza i relativi scatti di anzianità, licenziandolo a giugno per riassumerlo a settembre, reiterando i contratti a tempo determinato e abusandone. In questo modo si diventa precari anno dopo anno, quando lo Stato sfrutta il lavoro altrui, quando lo Stato rinvia decisioni e lascia incancrenire i problemi che poi si lasciano pagare, senza pensare alle conseguenze, a persone che non si possono difendere.

Per capire realmente di cosa ha bisogno la scuola bisognerebbe entrarci dentro, viverla con questi professori, farsi raccontare le loro esperienze, utilizzare la loro esperienza affinché il servizio e l'istruzione possa innalzarsi e competere a livelli europei. Non possiamo lasciare per strada questi insegnanti che, legittimamente, speravano, e continuano ad avervi diritto, ad un posto di lavoro certo e stabile. Vorrei rivolgervi una domanda: ma se a quarantacinque anni ci dicessero che, dall'oggi al domani, il nostro lavoro non lo possiamo più svolgere, che tutto ciò che abbiamo costruito è azzerato e che dobbiamo ricominciare da capo (sul come, «vedetela voi»), ognuno di noi come si sentirebbe? Avvertirebbe un senso di vuoto, di angoscia e ingiustizia oppure no? Se a questo aggiungiamo tutto ciò che fa capo ad una famiglia sentiremmo il peso della sopravvivenza. La posta in gioco è questa, ed a nostro avviso è altissima.

Il cosiddetto salva precari, in realtà, non salva niente e nessuno, lascia agonizzare migliaia di persone per due anni con l'elemosina di un sussidio di sopravvivenza, lasciando le porte del futuro spalancate sul baratro: questa è la verità per noi dell'Italia dei Valori.

Il salva precari avrebbe potuto essere una valida soluzione tampone solo se il Governo avesse mostrato l'intenzione di tornare sui suoi passi, fermarsi un attimo e riconsiderare l'ottica dei tagli, e dare a questi insegnanti ciò che legittimamente chiedono: il loro posto di lavoro. Se ci fosse buona volontà potremmo tutti insieme fare qualcosa proprio su quest'ultimo punto: il blocco dei tagli per i prossimi due anni, in modo da restituire speranza a questa gente.

Guardate, colleghi, non possiamo girare la testa dall'altra parte e far finta che questi professori e il personale ATA non esistano: esistono eccome. Vi invito a fare un giro sulla rete, a visitare i *blog* ed i vari siti dedicati a questo argomento: vi renderete conto che ci sono tante storie vive, piene di paura e rabbia, in attesa che noi politici ci accorgiamo di loro e dialoghiamo con loro; altrimenti, tutti avremo fallito e disonorato il nostro mandato.

In quest'Aula voglio denunciare un altro fallimento, quello dell'informazione, che ha reso la protesta dei professori precari invisibile e, dunque, inesistente. Infatti, in questo mondo fatto di apparenza e tv, ciò che non appare, di fatto, non esiste. Porto un esempio per tutti: dal 1° settembre 2009 il centro servizi amministrativi (CSA) di Catania è occupato ininterrottamente, di giorno e di notte, quindi ventiquattr'ore al giorno, da questi insegnanti e dal personale ATA; questa gente dorme lì, trascorre lì le giornate, facendo turni, organizzando manifestazioni e *sit-in*. Nessuno se ne è accorto. A Palermo ed a Messina c'è stato uno sciopero della fame: ne avete saputo niente? Qualcuno di voi è andato lì? Noi ci siamo stati, signor Presidente. O davvero serve sempre e solo l'azione eclatante e scioccante per far sì che un cittadino possa sottoporre all'opinione pubblica la sua sofferenza ed il suo disagio?

Noi dell'Italia dei Valori concordiamo con il personale della scuola quando afferma che siamo in presenza del più grande licenziamento di massa dell'Italia repubblicana, che avrà conseguenze più dure e devastanti nelle Regioni del Meridione. E non si provi nemmeno con arditi sillogismi a non definire licenziamento quello che stanno subendo i lavoratori della scuola solo perché non sono di ruolo. Dopo cinque, dieci o quindici anni, nessuno ha il diritto di non considerare questa gente quale personale effettivo e negarle la stabilizzazione. Nessuno di noi, tanto meno i ministri Gelmini e Tremonti hanno il diritto di entrare così pesantemente nell'esistenza della gente, condizionarla così tanto da azzerarne il futuro. Infatti, quando si nega ad un individuo la possibilità di un progetto, tutti voi in quel momento lo state uccidendo, state commettendo un vero crimine. Il Governo non può facilmente e pilatescamente lavarsene le mani addossando come scusa questo problema a chi l'ha creato. Volendoglielo concedere, il ministro Gelmini non può esimersi dal dare a questa gente, lei per prima, una risposta non ideologica: a questi insegnanti non interessa per niente essere etichettati in uno schieramento politico; non possono permetterselo, perché devono sopravvivere.

Un vostro sì a questo decreto ha il potere devastante di compromettere il presente e il futuro di queste persone. La saggezza deve spingerci a ritornare sui nostri passi, poiché decisioni affrettate, in malafede o frutto di clientelismi di bassa lega ledono e negano lo Stato di diritto.

In questo decreto imbrogliare precari si è voluto inserire, di sponda, una modifica che riguarda direttamente la Sicilia, e precisamente il concorso regionale per dirigenti scolastici finito al Consiglio di giustizia amministrativa, oltre che sui giornali e in televisione. Ricordo brevemente la storia di questo concorso: bandito con decreto dirigenziale del 22 novem-

bre 2004, era stato annullato dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, con decisioni inappellabili, signor Presidente, pubblicate il 25 maggio 2009, nn. 477 e 478. Nonostante le sentenze, la graduatoria era stata approvata e i vincitori nominati.

Ora, un emendamento proposto dalla maggioranza, da voi, vuole risolvere il contenzioso in corso relativo alle procedure concorsuali praticamente con una sanatoria, poiché l'emendamento, nei fatti, prevede che l'annullamento degli atti delle procedure concorsuali ordinarie e riservate a posti di dirigente scolastico indette prima dell'emanazione del decreto n. 140 del 2008 non incide sulle posizioni giuridiche acquisite dai candidati dei concorsi che in quanto vincitori o idonei sono stati assunti in servizio.

Ovviamente questo è un altro *escamotage ad personam* che viola il dettato costituzionale in quanto fa riferimento ad un concorso invalidato dal Consiglio di giustizia amministrativa; come appare banalmente ingenua la motivazione di chi vorrebbe farci credere che in questo modo si tuteli il corretto avvio dell'anno scolastico!

Oggi il Governo in Aula, anziché eliminare questa indecente sanatoria, ci fa sapere che porterà un provvedimento per annullare il concorso e per sopprimere la sanatoria prevista alla Camera dei deputati.

Noi dell'Italia dei Valori, signor Sottosegretario, avevamo offerto la disponibilità a cambiare durante l'esame in Aula questa imbarazzante situazione che certamente evidenzia profili di incostituzionalità del provvedimento. A noi tutto ciò sembra un'ulteriore violenza e beffa a danno dei precari che, legittimamente e onestamente inseriti in una graduatoria ad esaurimento, continuano a restare in fila in attesa del loro posto di lavoro.

Per tutto quello che ho detto e per quanto altro ancora, purtroppo, ho tralasciato solo per la ristrettezza dei tempi, noi dell'IdV diciamo convintamente no al decreto salva precari. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

PITTONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il decreto sui precari annulla alcune sentenze del TAR, imponendo che i supplenti della scuola siano inseriti nelle graduatorie secondo le modalità precedentemente stabilite dal Ministero (in pratica, per il periodo 2009-2010 è il blocco dei trasferimenti), evitando così il caos. Rimane naturalmente il problema del 2011, quando ci si potrà spostare da una provincia all'altra col riconoscimento del punteggio, in certe zone spesso acquisito in maniera tutt'altro che cristallina.

Per questo, in attesa della riforma del reclutamento in senso regionale ed accogliendo l'appello dei tantissimi insegnanti precari onesti che temono di vedere ridotte al lumicino le possibilità di trovare ancora spazio nel mondo della scuola, abbiamo presentato un ordine del giorno, che il Governo si è impegnato a trasformare a breve in un atto concreto, con

cui chiediamo, nel caso di trasferimento di provincia, la revisione dell'attribuzione dei punteggi.

Inoltre, a partire dalla prima integrazione delle suddette graduatorie ad esaurimento, i servizi prestati nelle scuole paritarie di ogni ordine e grado dovranno essere valutati a condizione che venga accertato, mediante certificazione, il versamento dei contributi previdenziali per il corrispondente servizio che, in mancanza di tale certificazione, non potrà essere valutato. Puntiamo in questo modo a stoppare il fenomeno dei docenti che figurano aver lavorato, pur non avendo in realtà mai messo piede a scuola (notoriamente ci sono docenti che pagano per avere la certificazione di servizio) e quello dei docenti che lavorano gratis o quasi e senza contributi, pur di avere il punteggio. Questo è solo il primo passo, perché gli insegnanti rispettosi delle regole, che dal 2011 rischiano di trovarsi sulla strada, giustamente reclamano a gran voce la completa verifica della veridicità degli esorbitanti punteggi acquisiti da certi colleghi.

Il Governo si è anche impegnato a correggere l'articolo del decreto che sana la posizione dei dirigenti scolastici della Sicilia in esito al corso-concorso di formazione ordinario a dirigente scolastico indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione del 22 novembre 2004, nel quale si sono evidenziate una serie di irregolarità.

Per tutti questi motivi la Lega Nord esprimerà voto favorevole al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

RUSCONI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, è accattivante la terminologia con cui il Governo presenta queste disposizioni. Titola il provvedimento non casualmente: «Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010». D'altra parte, lo stesso Governo chiama «riordino» la riforma complessiva e organica della scuola superiore che presenta tagli molto gravi e molto evidenti. Al di là dei titoli, il risultato è che su ogni provvedimento della scuola italiana da un anno e mezzo sovrasta la tagliola o, meglio, la clausola di salvaguardia dell'articolo 64 della legge n. 133 del 2008, ovvero come si tagliano otto miliardi di euro sulla scuola italiana, dopo che il Ministro a più riprese in questo anno ha detto più volte che i tagli per il 2010 erano solo indicativi e che sarebbero cambiati in finanziaria. La finanziaria è già passata da quest'Aula e nessuna nuova buona notizia è arrivata.

Si è affermato da parte del relatore e della maggioranza che questo provvedimento aiuta una parte dei supplenti annuali (circa 15.000 persone) e che, quindi, è positivo. Bastava accettare qualcuno dei nostri emendamenti, invece di blindare il provvedimento, e ne avreste aiutate 30.000.

Voglio chiedere alla maggioranza e al Governo: secondo voi, questi docenti avrebbero preferito essere aiutati o essere assunti? Bastava non boicottare e non sospendere nei fatti il piano triennale della finanziaria

2007, approvato dal centrosinistra, per fare in modo che questi docenti fossero assunti.

Ricordo che l'allora capogruppo di Forza Italia in Commissione alla Camera, Valentina Aprea, ritenne quel provvedimento insufficiente per i precari: non era abbastanza per dare risposte efficienti alla gravità della situazione dei precari italiani. Al contrario, questa maggioranza e questo Governo, così sensibili all'appello dell'onorevole Aprea, con l'articolo 64 della legge n. 133 del 2008 hanno abolito 87.000 posti in organico di docenti e 43.000 di non docenti.

C'è un dato, a mio parere, che è estremamente grave: avete cambiato le regole dell'assunzione di queste persone a gara in corso, a metà percorso. Con la finanziaria 2007, che prevedeva delle graduatorie a chiusura dopo tre anni, questi docenti hanno scelto di rimanere o di non rimanere nella scuola calcolando se entro il 2010 sarebbero entrati in ruolo o meno. Hanno, quindi, deciso di rimanere nella scuola perché sarebbero stati assunti a tempo indeterminato. Vi sembra di aiutarli? Vi sembra di poter chiamare ancora questo provvedimento salva precari, come lo avete chiamato sui *media*? Avevamo proposto un emendamento che dava alcune garanzie ai supplenti annuali non solo dell'ultimo anno, ma anche dei due anni precedenti. Purtroppo, non è stato preso in considerazione. Ci avete detto che avreste accettato un ordine del giorno.

Sembra che non abbiate altre risposte. Addirittura, come ha detto bene prima il collega Giambrone, rispetto a un provvedimento della magistratura amministrativa che dichiarava chiaramente nullo un concorso e a un'ordinanza in quella direzione, voi siete riusciti a dire nella norma introdotta alla Camera che, pur di fronte al dato reale che il concorso era nullo, le persone e i dirigenti scolastici che erano risultati vincitori e avevano ottenuto il posto salvavano quel posto; è un fatto senza precedenti. Avete approvato allora un ordine del giorno che ci dà ragione sulla pregiudiziale e sull'emendamento, però attraverso un ordine del giorno: vi sembra serio?

Avete fatto la stessa cosa con le scuole paritarie, voi che siete i difensori della libertà educativa, più di noi. In realtà non lo siete più di noi, perché l'anno scorso e quest'anno vi abbiamo chiesto di stanziare le stesse risorse che il centrosinistra aveva stanziato per le scuole paritarie, prioritariamente per quelle dell'infanzia, che sono le uniche presenti nei piccoli Comuni. Vi abbiamo detto che diminuisce il personale religioso, che è stato rinnovato il contratto, che è aumentato il numero di scuole riconosciute e comunque queste scuole riceveranno meno risorse. Che cosa ci avete risposto? Ci avete risposto con un ordine del giorno. Ma fidandovi dei vostri ordini del giorno le scuole paritarie aspettano ancora i 120 milioni di euro dell'anno scorso, come il Ministro mi ha puntualmente confermato venti giorni fa rispondendo ad un'interrogazione a risposta scritta. Avete detto ieri, a tale proposito, che vi impegnate a dare priorità alle scuole paritarie nella destinazione delle risorse derivanti dallo scudo fiscale.

Peccato che avete detto la stessa cosa anche rispetto alla nuova legge sull'università, ai finanziamenti alle scuole statali per il 2010 e ora lo dite anche rispetto alle scuole paritarie. Cosa si devono aspettare le famiglie italiane? Per avere una scuola decente devono sperare che nel Paese ci siano tanti evasori, affinché siano aiutate dai proventi dello scudo fiscale? Visto che c'è un piano triennale scoperto sia sulle università, che sulle paritarie, che sulla scuola statale, c'è da auspicare che farete tre scudi fiscali? A me sembra che le famiglie e la scuola italiana aspettino risposte serie.

Questa mattina, nel corso delle audizioni per la riforma delle scuole superiori, il rappresentante della Confindustria ha parlato del concetto di educazione finanziaria, dei finanziamenti per la scuola stanziati in Germania e ha detto che non si possono diminuire le ore di laboratorio. Avete risposto che ci sono dei limiti finanziari ben chiari, derivanti dall'articolo 64 della legge n. 133 del 2008, e che su quei tagli non tornerete indietro. Eppure la Banca d'Italia, pochi giorni fa, ha confermato che i titoli migliori su cui investire per ottenere rendimenti elevati non sono le azioni o le obbligazioni, ma i titoli di studio: diplomi, lauree e *master* rendono di più, nel lungo e nel medio termine.

Dovremo poi parlare di quello che ha fatto la Germania governata dal centrodestra o del contenuto del cosiddetto piano Attali nella Francia di Sarkozy, anch'essa governata dal centrodestra. Parliamo della Germania di Angela Merkel perché, contrariamente a quanto sta avvenendo in Italia, il programma del nuovo Governo tedesco prevede, nell'arco della legislatura, un incremento della spesa per l'educazione e la ricerca di ben 12 miliardi di euro. Nel nostro Paese, come è noto, la manovra del 2008 ha previsto risparmi per 8 miliardi di euro. Avete detto che reinvestirete il 30 per cento di quella cifra: per quest'anno, per i primi risparmi, ciò è stato rinviato. Se va bene, se cioè reinvestirete il 30 per cento di quella cifra, sottosegretario Pizza, tra noi e la Germania, sulla scuola, ci sarà una differenza di 17 miliardi di euro. Proviamo dunque a chiederci se abbiamo ancora diritto di chiamare questo provvedimento «salva precari».

In conclusione, stiamo assistendo a una situazione teatrale. C'è un ordine del giorno, accolto con serietà – come ha detto il relatore – che se applicato cambierebbe totalmente questo provvedimento. Stravolgerebbe questo provvedimento indicando un dato relativo alle risorse – nonostante che l'ultimo comma precisi «senza ulteriori oneri» – del tutto inattendibile. Pertanto, o questo ordine del giorno è vero, e allora è del tutto inattendibile che sia senza oneri, oppure finirà per essere uno dei tanti ordini del giorno approvati in questi anni senza cambiamenti di sorta.

Vedete, il termine salvaprecari porta con sé il tema centrale della scuola italiana, ovvero la funzione docente. Il centrosinistra aveva indicato la soluzione prevedendo un piano triennale di assunzione di 150.000 precari, di personale ATA, la chiusura delle graduatorie e un piano di incentivazione ed assunzione di giovani nella scuola.

La riforma della scuola italiana che punti alla qualità non si fa infatti tagliando le risorse e le ore, ma si misura sulla motivazione, sulla qualità e

sull'aggiornamento dei docenti. Mi dite come si può fare un riordino della scuola superiore se non si prevede alcun aggiornamento dei docenti? Con il taglio di 130.000 persone nella scuola italiana nessun giovane nei cinque anni della vostra legislatura entrerà in ruolo perché non farete alcun concorso.

Per il resto dell'Europa – e ho citato la Francia e la Germania – la scuola è investimento, speranza e futuro, mentre per noi significa risparmio, saccheggio di risorse per rispondere ai problemi dell'Alitalia. Siete sicuri con questo ennesimo provvedimento di dare la risposta giusta? Noi pensiamo di no, e pertanto voteremo contro il provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, sono presenti in tribuna alcuni studenti nell'ambito del progetto di gemellaggio tra una scuola per sordi dell'Ohio (USA) e l'Istituto professionale di Stato per l'industria e artigianato per sordomuti «Antonio Magarotto» di Roma. A loro va il saluto dell'Aula. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835 (ore 19,08)

ASCIUTTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, stiamo dibattendo e ragionando su una questione semplice che qualcuno vuol rendere complicata. Il problema semplice, anche se ciò non vuol dire che non è rilevante, è relativo al precariato, e ha origini lontane. Nasce soprattutto a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, con il *boom* demografico della scuola. Vorrei ricordare a me stesso, ma soprattutto ai colleghi, che in quel periodo i docenti precari rappresentavano il 50 per cento del corpo docente e dunque oltre mezzo milione di persone.

Vorrei fare una rapida carrellata di ciò che è stato fatto al riguardo dai Governi che si sono succeduti negli anni. Prima del 1970 si svolgevano concorsi ordinari, come accadeva del resto per tutte le altre categorie dello Stato. Pertanto, se uno vinceva il concorso entrava nei ruoli e poi la graduatoria si chiudeva.

Successivamente, con la legge n. 1074 del 6 dicembre 1971, si passò dalle assunzioni a tempo determinato ad incarichi a tempo indeterminato e si istituirono i cosiddetti corsi abilitanti. Ciò comportò che con la successiva legge n. 477 del 30 luglio 1973, con il famoso articolo 17, furono assunti *ope legis*, mediante concorsi abilitanti tanto per farli, altri 200.000 precari circa. Ma non è finita, signor Presidente. Con la legge

n. 463 del 9 agosto 1978, ne furono assunti altri 250.000, sempre *ope legis*. Poi, con la legge n. 270 del 20 maggio 1982, si restituirono finalmente al Paese i concorsi ordinari, pattuendo con i sindacati l'esaurimento delle graduatorie per incarichi annuali, e furono assunti *ope legis* altri 150.000 docenti.

Alla fine furono riattivati i concorsi ordinari, ma per un motivo o per un altro non vennero quasi mai applicati. Solo nel 1989, dopo ben 15 anni, si iniziarono a riattivare i concorsi ordinari. Con la legge n. 124 del 1999 – e qui è nato il problema – vennero fatte le graduatorie con doppio canale, meccanismo che ha creato una degenerazione, dando l'illusione a tanti laureati di poter entrare nei ruoli della scuola. Non solo: dovevano essere graduatorie a esaurimento, ma non lo sono state mai, perché per dieci anni furono inventate le SSIS, e con esse si aumentò il numero dei docenti che chiedevano l'ingresso in ruolo, fino ad arrivare ai numeri spropositati di oggi.

Se la scuola serve al lavoro, ai docenti, e non serve agli studenti, allora avete ragione voi: dovremmo assumerli tutti; anzi, far finta di assumerli. L'allora ministro Fioroni, infatti, con il patto triennale sull'assunzione di 150.000 docenti, fece una proposta sapendo molto bene di non poterla mantenere, perché non c'era una lira di finanziamento. Essa serviva esclusivamente, in maniera demagogica, per le elezioni del 2008, che poi comunque avete perso. Questo dovete ricordarvelo. (*Commenti delle senatrici Garavaglia Mariapia e Mongiello*).

Al centro della scuola ci sono gli studenti, i nostri figli, le generazioni future. Siamo stanchi di vedere i nostri figli che in primo superiore studiano venti materie diverse per 40 ore settimanali: non serve a niente. (*Commenti delle senatrici Garavaglia Mariapia e Mongiello*). Sono le scuole professionali e lei non lo sa, si informi, studi! (*Applausi dal Gruppo PdL*). Siamo stanchi di questa situazione.

MONGIELLO (PD). Noi siamo stanchi della vostra demagogia. Tanto la colpa è sempre dei precari!

ASCIUTTI (PdL). Signor Presidente, ai lavoratori precari interessati dal decreto-legge in esame viene riconosciuta, in deroga alla normativa vigente, una precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze dell'anno scolastico 2009-2010, e in un ordine del giorno accolto dal Governo abbiamo chiesto di estendere tale misura anche per il prossimo anno, in maniera da garantire a coloro che l'anno scorso avevano un incarico annuale – e che non avevano nessun diritto di essere assunti – di avere comunque un ammortizzatore sociale importante, poiché circa 18.000 persone non si troveranno senza stipendio. Non solo, costoro avranno diritto al punteggio di tutto l'anno e in questo modo saranno tra i primi prossimamente a entrare in ruolo. È ora di finirla di ingenerare le illusioni del posto fisso e del posto sicuro. È ora di finirla, anche e soprattutto nel mondo della scuola.

Signor Presidente, nessuno ricorda che in questo Paese spendiamo quanto la Finlandia per ogni studente: 5.700 euro all'anno. Ebbene, abbiamo la stessa scuola della Finlandia? Assolutamente no, perché abbiamo un terzo di insegnanti in più e problemi immani, perché il grosso della spesa serve solamente per gli stipendi dei nostri docenti. Allora, dobbiamo riparametrare tutto e rivedere le posizioni. Con il riordino che ci apprestiamo a realizzare, andremo a modificare quanto finora è stato fatto nella scuola.

Signor Presidente, le misure contenute nel provvedimento in discussione si muovono nel solco delle politiche anticrisi, che il Governo ha applicato non solo nel mondo della scuola, ma in tanti settori del mondo produttivo. Il presidente Berlusconi aveva dichiarato che non avremmo lasciato indietro nessuno. Ebbene, il decreto-legge in esame è proprio finalizzato a non lasciare indietro nessuno, ma senza ingenerare illusioni e false aspettative.

Signor Presidente e colleghi, l'elemento più importante di questo decreto è che viene data all'amministrazione scolastica la facoltà di promuovere specifici progetti, in collaborazione con le Regioni, per attività di carattere straordinario, di durata variabile tra i tre e gli otto mesi. Ebbene, sapete quali Regioni hanno accettato questo patto? La Sardegna, la Sicilia, la Lombardia, il Molise, il Veneto, ma anche la Campania e la Puglia; altre invece non vogliono accettarlo, anche se le Regioni hanno i fondi per il diritto allo studio. E allora qual è il motivo? Ad alcune Regioni che non la pensano come noi politicamente dà fastidio il fatto che abbiamo pensato a salvaguardare questi docenti? Non è questo, la scuola è di tutti e del Paese, non di una parte politica contro l'altra, perché questo è l'errore più grande che questo Paese ha fatto per anni, ed è ora di finirla: ebbene, anche su questo decreto, che è minimale e serve solamente ad aiutare i deboli, siamo qui a dibattere l'uno contro l'altro e sembra che stiamo combattendo contro una riforma epocale della scuola, mentre non è niente, si tratta di un decreto di una semplicità unica.

Signor Presidente, per il futuro bisogna evitare la situazione in cui si trovano oggi migliaia di precari, in fila da troppi anni in graduatorie infinite e alle prese con l'accumulo di punti che consentono loro di scalare di posizione e ottenere la nomina chissà quando. Allora, ha fatto bene il Governo ad interrompere e arginare una situazione che rischia ormai di incancrenirsi e far precipitare nel baratro il governo della scuola: per questo motivo ci siamo sentiti in dovere di individuare le migliori soluzioni possibili per sanare la situazione che abbiamo ereditato. Con il provvedimento che oggi esaminiamo vogliamo rendere operative le immissioni di urgenza, per risolvere la situazione transitoria dei precari che per l'anno scolastico 2009-2010, come dicevo, non si troveranno nelle condizioni di veder rinnovato il loro contratto annuale.

Al tempo stesso, però, questo Governo non vuole limitarsi ad una visione di breve periodo, ma intende agire in profondità, riformando il reclutamento e la formazione iniziale e dotando gli insegnanti italiani come tutti quelli europei – questo sì – della carriera e quindi di un avanzamento

legato non solo all'anzianità di servizio, come avete sempre propugnato voi, ma al merito. (*Commenti della senatrice Garavaglia Mariapia*). Queste sono tutte riforme urgenti e non più rinviabili, che mi auguro possano trovare in Parlamento soluzioni ampiamente condivise.

Per questi motivi, signor Presidente, dichiaro in maniera convinta il voto favorevole del Popolo della Libertà al provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni*).

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che le Commissioni 1ª e 11ª si riuniranno nell'Aula dell'Assemblea subito dopo la fine della seduta.

Per un'informativa del Ministro dell'interno sull'iniziativa del sindaco del Comune di Coccaglio e del Ministro degli affari esteri sui *meeting* organizzati a Roma dal leader libico Gheddafi

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, vorrei porre due brevisime questioni, anche abbastanza gravi e serie.

La prima riguarda un episodio verificatosi in un Comune del bresciano, Coccaglio, dove l'amministrazione comunale avrebbe promosso un'iniziativa intitolata «White Christmas». In verità non si tratta di un programma di manifestazioni natalizie, ma piuttosto di una campagna a tappeto in tutte le case di quel Comune alla ricerca di immigrati clandestini; pare tra l'altro che questa «geniale» iniziativa abbia trovato sostegno in altri Comuni limitrofi. In particolare, i geniali, bravi, solerti ed incivili amministratori di questo Comune del bresciano ritengono che il Natale non sia né la festa dell'accoglienza, né quella dell'integrazione o della tolleranza, ma piuttosto la festa dell'identità, e per questa ragione hanno avviato tale iniziativa, che hanno definito in maniera spregevole «White Christmas», che consiste nel fare pulizia degli immigrati clandestini. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, presidente D'Alia, ma vorrei invitare i colleghi che intendono lasciare l'Aula ad allontanarsi dell'emiciclo, in modo da permettere il prosieguo dei nostri lavori con relativa tranquillità.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). La ringrazio, signor Presidente.

Credo che tutto sia sopportabile e che sia accettabile una discussione sul tema dell'immigrazione clandestina, ma ciò che non è accettabile è teorizzare e praticare la pulizia etnica.

Pertanto, annunzio sin d'ora la presentazione di un'interrogazione al riguardo, ma questa vicenda non finisce qui, perché chiedo alla Presidenza che il ministro Maroni venga a riferire su questo episodio, perché esso è causa, secondo la Costituzione e l'ordinamento vigente, di scioglimento degli organi di quel Comune del bresciano, ed è motivo per aprire un procedimento penale a carico degli amministratori per istigazione all'odio razziale. Peraltro esiste su questi temi giurisprudenza ormai consolidata, e purtroppo anche recente, riguardante l'attuale vice sindaco di Treviso, tale Gentilini – già sindaco di quel Comune – che è stato condannato in primo grado per questo reato infamante. Credo dunque che siamo arrivati ad un punto di schifezza – mi si passi il termine, di cui mi scuso con la Presidenza – non più sopportabile, per cui occorre un intervento netto, preciso, chiaro ed immediato del Ministro dell'interno. (*Commenti dal Gruppo LNP*). Sarò fascista, ma non sono razzista! (*Applausi dal Gruppo PD*).

In ogni caso, quando verrà il ministro Maroni ci informerà: ne siamo certi e aspettiamo fiduciosi.

La seconda questione, e concludo, signor Presidente, riguarda la visita del leader libico Gheddafi in occasione del vertice della FAO. Abbiamo letto tutti sui giornali che, in ossequio al suo credo religioso, il leader Gheddafi ha organizzato due festicciole con avvenenti ragazze – selezionate, secondo un sistema di *casting*, per età, abbigliamento, taglia, altezza e quant'altro – alle quali sarebbe stato regalato anche un Corano,

circostanza che non ha prodotto alcuna protesta da parte di chi ritiene che il Corano non debba essere diffuso in questo Paese.

Ma ciò che a me più interessa di questa vicenda, poiché credo che la rappresentazione di questi fatti e il modo in cui il leader libico si è comportato sia offensivo delle donne italiane (e non solo) come pure dei nostri valori e della nostra Costituzione, è che il Ministro degli esteri venga a riferire in Senato in proposito.

Riteniamo altresì opportuno che assuma un'iniziativa diplomatica, nelle forme che riterrà più opportune, per sottolineare che l'Italia è un Paese serio e non un Paese nel quale un leader come Gheddafi può permettersi di venire ad insultare le donne, così come ha fatto in due circostanze. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD, IdV e PdL. Congratulazioni*).

BAIO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (PD). Signor Presidente, vorrei associare la nostra richiesta a quella avanzata dal collega D'Alia che mi ha preceduto.

A nome del Partito Democratico chiediamo al Ministro dell'interno di venire il più presto possibile a riferire in Aula in merito all'iniziativa intrapresa dal sindaco e da tutta la giunta del Comune di Coccaglio, un Comune in provincia di Brescia che ha visto crescere negli ultimi anni la popolazione immigrata. Questo è un dato oggettivo.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 19,29)

(Segue BAIO). Ciò, tuttavia, non giustifica l'iniziativa intrapresa dal sindaco con l'appoggio di tutta la Giunta. I giornali – l'unica fonte informativa pubblica che abbiamo – riferiscono, ma non ne abbiamo certezza, che anche le forze politiche e i Ministri della Lega erano informati di questo.

Ma cosa ha chiesto il sindaco? Ha chiesto di effettuare una perlustrazione in tutte le case di quel Comune per verificare se ci fossero degli immigrati irregolari o ai quali fosse in scadenza il permesso di soggiorno, ed ha denominato questa iniziativa «White Christmas».

Innanzitutto, credo non sia possibile ironizzare in proposito ed usare affermazioni offensive della religione cattolica: il Natale è una ricorrenza che ricorda la nascita di Gesù, una ricorrenza che richiama alla memoria un bambino nato in una grotta perché migrante, perché non è stato accolto. I suoi genitori chiedevano un alloggio che gli fu negato ed allora

fu costretto a nascere in una grotta e povero. (*Applausi della senatrice Adamo*).

Non vorremmo che a distanza di millenni il nostro Paese, riconosciuto nel mondo come difensore e propugnatore dei diritti umani, passasse invece per il Paese nei cui Comuni i sindaci, come il sindaco di Coccaglio, cacciano le persone. Si utilizzino pure gli strumenti legislativi, si applichino le leggi, ma si rispettino anche i diritti umani, senza strumentalizzare una festa come quella del Natale.

Noi presenteremo certamente un'interrogazione al riguardo, ma nel contempo preghiamo la Presidenza di farsi interprete delle nostre richieste presso il Ministro dell'interno affinché venga a riferire in Aula in tempi possibilmente rapidi, anche perché, come tutti sappiamo, l'interrogazione che presenteremo questa sera o domani riceverà una risposta non prima di sei, otto mesi, cioè quando la notizia si sarà svuotata di significato. Noi vorremmo invece evitare che, in prossimità delle feste natalizie, in un Comune vicino a quello dove io risiedo (abito in provincia di Milano e la provincia di Brescia, fino a prova contraria, è ancora nella Regione Lombardia) venga realizzata una politica disumana, discriminatoria e razzista come questa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MAZZATORTA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (LNP). Signora Presidente, ho sentito parlare in quest'Aula del Comune di Coccaglio, che confina con il Comune di Chiari, di cui sono sindaco. Conosco gli amministratori di quel Comune, nonché la loro serietà e professionalità. Pochi minuti fa, ho voluto parlare con il sindaco di Coccaglio, che mi ha testualmente detto: ma come, applicare le leggi che il Parlamento approva vuol dire essere lesivi dei diritti umani? Lo chiedeva a me, in qualità di senatore che ha votato e voluto quella norma che ha ridotto a sei mesi il termine per la cancellazione anagrafica degli stranieri che non rinnovano la dichiarazione di dimora abituale dopo che è scaduto il loro permesso di soggiorno. Si tratta di una procedura di cancellazione anagrafica prevista da una norma di legge che c'è sempre stata e sempre dovrebbe essere applicata da tutti i sindaci, indipendentemente dal loro colore politico, e che invece viene purtroppo applicata solo ed esclusivamente da alcuni sindaci (in particolare da quelli del mio movimento, che sono orgogliosi di farlo). (*Commenti della senatrice Baio. Applausi dal Gruppo LNP*). È una procedura codificata da una legge, e non c'è nessun intento persecutorio. Il problema è che ci sono sindaci che applicano le leggi e sindaci che non vogliono farlo perché la loro ideologia e le loro convinzioni culturali li portano a non applicare delle leggi votate democraticamente dal Parlamento.

Ripeto: non c'è nessun intento persecutorio. La denominazione «White Christmas» è una denominazione giornalistica che non trova riferimento in nessun atto di quella amministrazione. Stiamo parlando di

un'amministrazione che doverosamente ha fatto quello che io, per esempio, come sindaco, e tanti altri sindaci abbiamo già fatto nel corso degli anni passati. La differenza è che prima dovevamo attendere un anno – questo era il termine fissato nel 1989 – mentre adesso l'abbiamo portato a sei mesi, e cerchiamo di accelerare i tempi. L'unica pulizia che si sta facendo è una pulizia anagrafica (ripeto: anagrafica), non etnica, non di razza. Stiamo facendo ciò che un amministratore serio deve fare.

Concludo facendo un'affermazione, perché ho sentito parlare prima del reato di istigazione all'odio razziale. Il senatore D'Alia diceva di sperare che questo sindaco venga indagato e perseguito per quel reato. (*Commenti del senatore Perduca*). È un reato di opinione che non dovrebbe trovare spazio in un ordinamento democratico, perché è un reato assurdo che vieta per tre anni, a un amministratore come Gentilini, di prendere la parola in un comizio.

Una sanzione accessoria di divieto di parlare per tre anni è un fatto che in una democrazia normale non dovrebbe mai accadere! Possiamo scontrarci e avere opinioni diverse, ma mai mettere la sordina ad un uomo per tre anni! (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Parlare dopo il senatore Pardi rende superfluo il mio intervento. Vorrei tranquillizzare il presidente D'Alia – e questo viene da chi si è sempre opposto al colonnello Gheddafi – sul fatto che le signore che hanno partecipato a quella cena (500) erano tutte al servizio di un'intermediaria di *hostess* o *escort*, come si dice in certi ambienti, pagate regolarmente 50 euro (o 75 euro, con la trattenuta d'acconto).

Spero, però, che quando verrà restituito il favore – perché ormai costui è un partner strategico – anche magari dal prossimo Ministro dell'Unione europea non venga consegnata la Bibbia al posto del Corano.

Sui disservizi connessi all'introduzione del digitale terrestre

LANNUTTI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Signora Presidente, con il permesso del presidente Bricolo (che poc'anzi ha detto che i senatori Lannutti, Pardi e Li Gotti d'ora in avanti devono fare attenzione a muovere critiche al Governo e alla maggioranza), mi permetto di segnalare le insufficienze e i disservizi che hanno interessato il passaggio dall'analogico al digitale terrestre, causando problemi perfino a Palazzo Chigi e al Senato. Figuriamoci quindi i problemi causati a migliaia di cittadini, che, oltre ad avere acquistato un

decoder o un nuovo televisore per vedere i programmi RAI, per i quali pagano un salato canone, non solo non hanno visto nulla per l'intera giornata, ma si sono anche dovuti improvvisare tecnici per sintonizzare i canali, senza alcun esito.

A pagare lo scotto maggiore di questa lodevole, seppur malgestita, innovazione sono stati gli anziani non in grado di far fronte a un cambio di tecnologia così complicata e sofisticata. Oggi, a pagina 32 del quotidiano «la Repubblica», si legge la lettera di uomo di 62 anni, che dice di andare in palestra, di giocare a *bridge* e di avere una laurea in ingegneria meccanica e 35 anni di esperienza, più dei due terzi spesi in campo elettromeccanico e elettronico. Eppure, nonostante questa esperienza, egli dice di non essere riuscito ieri a sintonizzare i canali e descrive tutto quello che ha dovuto fare per risintonizzare i due *decoder*. Ha fatto apparire la lista e ha scoperto che RaiUno, RaiDue e RaiTre non erano sintonizzati; ha quindi provato con la sintonizzazione manuale, ma non c'è stato niente da fare. C'era possibilità solo dal canale 21 in su, mentre sotto niente. Si è quindi trovato di fronte al dilemma se rinunciare, oppure scrivere al Garante nelle comunicazioni.

Signora Presidente, il passaggio da una tecnica all'altra è una cosa seria, però, come per il passaggio dalla lira all'euro, c'è stata anche in questo caso improvvisazione e chi ne ha pagato lo scotto sono stati soprattutto gli anziani e i più deboli, coloro che, pagando un canone, non hanno diritto all'accesso a un servizio. Signora Presidente, so che lei è molto attenta a questi problemi e la prego di interessarsi della questione, estendendo questo invito a tutto il Senato. Il Ministro dello sviluppo economico, che ha competenza nel settore delle comunicazioni, deve dare più assistenza e non può fare improvvisazione, danneggiando migliaia e migliaia di famiglie, soprattutto quelle più disagiate e povere, e gli anziani. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

Sulle attività del direttore generale del Ministero dei beni e attività culturali

ADAMO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (PD). Signora Presidente, il dibattito sviluppatosi è molto interessante e non c'è ora il tempo di approfondirlo. Voglio solo ricordare al collega intervenuto prima di me che il rispetto della legge, cui lui si richiamava, richiede anche il rispetto del codice, che prevede che l'istigazione all'odio razziale sia reato.

STIFFONI (LNP). Ma cosa c'entra l'odio razziale?

ADAMO (*PD*). Si parlava di Gentilini. Allora lei non ha seguito, collega Stiffoni. L'istigazione all'odio razziale è un reato. Quindi, che il richiamo alla legalità sia un richiamo complessivo.

STIFFONI (*LNP*). Si andrà in appello e vedremo come andrà a finire.

ADAMO (*PD*). A proposito di legalità, signora Presidente, io ho preso la parola per un'altra questione.

Oggi un autorevole quotidiano, il «Corriere della Sera», ha dedicato ben due pagine centrali allo scandalo che interessa la mia Regione, la Lombardia, e che riguarda le aziende del ragioniere Giuseppe Grossi, attualmente detenuto a San Vittore per reati fiscali, appropriazione indebita e riciclaggio, collegati alle bonifiche di alcune aree, la più famosa delle quali è quella di Santa Giulia a Milano.

Mi spiace che non sia presente il ministro Bondi, che ha seguito i lavori, perché io vorrei sapere da lui (anche perché ritengo vi sia una certa urgenza e perché non penso di volerlo sapere solo io) quali rapporti intercorrano tra la società Finbieticola Casei di Casei Gerola, presieduta dal dottor Resca, attualmente direttore generale del Ministero dei beni culturali, chiamato dal ministro Bondi a svolgere questa funzione, e la cui incompatibilità è stata già messa in discussione per la sua permanenza nel consiglio di amministrazione della Mondadori (anche se questo aspetto esula dal tema del mio intervento). In qualità di Presidente di questa società, il dottor Resca ha provveduto a dismettere uno zuccherificio e, con i proventi di questa dismissione, a realizzare un'altra attività industriale per la quale la società ha ricevuto 55 milioni di euro dall'Unione europea. Questa nuova attività dovrebbe riguardare la realizzazione di una centrale elettrica a sorgo in provincia di Voghera. Ma chi ha fatto la bonifica del vecchio zuccherificio? Società collegate a Giuseppe Grossi, il quale, sempre in virtù del suo sistema di scatole cinesi, sembrerebbe essere anche socio di chi deve realizzare la nuova struttura.

Mi sembra, allora, che qui non si stia solo affrontando una questione sulla incompatibilità e sul conflitto di interessi. Il presidente di questa società, che va presso i Comuni della zona (che sono tutti contrari a questa centrale) a difendere questo progetto, come si presenta? Come direttore generale di un Ministero e, quindi, come rappresentante del Governo o come portatore di un interesse specifico, che voglio sperare legittimo?

Sulla notizia dell'avvenuta concessione dell'estradizione di Cesare Battisti

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (LNP). Signor Presidente, esprimo la mia soddisfazione, ma credo anche quella di tutti i colleghi, leggendo una notizia di agenzia arrivata pochissimo tempo fa: «Caso Battisti: dal Brasile ok all'estradi-zione». (Applausi).

BOLDI (LNP). Bene, finalmente!

Sulla morte in carcere di un minore marocchino

PARDI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (IdV). Signora Presidente, penso che prima di concludere i nostri lavori, l'Assemblea dovrebbe riservare un breve momento di attenzione all'ultima morte carceraria, verificatasi a Firenze, nel carcere minore «Meucci», dove si è suicidato un diciassettenne marocchino, detenuto lì dal 3 agosto: ha legato le lenzuola e si è impiccato all'inferriata. Era stato arrestato per un tentativo di furto con un cacciavite in una stazione della Lunigiana, dove lavorava come operaio. Rilevo soltanto che, se fosse stato italiano, il diciassettenne avrebbe avuto sicuramente, per quel tipo di reato, gli arresti domiciliari. Aveva la sventura di essere marocchino e per lo stesso reato è stato in carcere alcuni mesi, fino a che la sua mente non ha più retto la situazione. Chissà cosa avrebbe potuto fare quel diciassettenne se non avesse deciso di ammazzarsi!

C'è un tono di involontaria ironia per il fatto che il giovane si è suicidato in un carcere intitolato al giudice Meucci che è stato uno degli inventori del diritto minorile. Egli è ricordato dappertutto, non solo in Toscana, come il codificatore di un atteggiamento nei confronti dei minori che si sono caratterizzati per reati, sulla base di un approccio severo ma umano, profondamente inteso alla prassi del recupero. Evidentemente il nome di Meucci sta impigliato sull'architrave del carcere, ma non è stato sufficiente a convincere il giovane diciassettenne a vedere in quel carcere l'umanità che pure il suo nome promette. (Applausi dal Gruppo PD).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 19 novembre 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione del disegno di legge:

Disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue (1755).

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,44*).

Allegato A

PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO

Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura (Doc. II, n. 19-20)

Risultante dall'unificazione delle proposte di modificazione del Regolamento:

Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura (Doc. II, n. 19)**Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura (Doc. II, n. 20)**ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA GIUNTA
PER IL REGOLAMENTO (*)

Art. 1.

1. Nel Regolamento è aggiunta, in fine, la seguente disposizione transitoria:

«DISPOSIZIONE TRANSITORIA

1. Limitatamente alla XVI legislatura, se un Gruppo parlamentare costituitosi all'inizio della medesima legislatura e non rappresentato nel Consiglio di Presidenza avanza richiesta di elezione di un Segretario ai sensi dell'articolo 5, comma 2-*bis*, sulla stessa il Consiglio di Presidenza delibera disponendo che l'elezione abbia luogo anche in deroga al terzo periodo del medesimo comma.

2. Tutte le volte che, per effetto dell'accoglimento della richiesta, risulti alterato a sfavore dei componenti dei Gruppi di maggioranza il rapporto numerico tra essi e i componenti dei Gruppi di opposizione, si procede altresì alla contemporanea elezione di un ulteriore Segretario.

3. L'elezione avviene con un'unica votazione e ciascun Senatore può scrivere sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti i Senatori che, essendo iscritti al Gruppo che ha avanzato la richiesta di elezione ai sensi

dell'articolo 5, comma 2-*bis*, ovvero, nel caso previsto dal comma 2, a tale Gruppo e a uno dei Gruppi di maggioranza, ottengono il maggior numero di voti, limitatamente a uno per ciascuno dei predetti Gruppi. Si applicano i commi 2-*ter*, primo periodo, 2-*quater* e 4 del richiamato articolo 5.

4. La disposizione transitoria di cui al presente articolo entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(*) Approvata la proposta di modificazione del Regolamento composta del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (1835)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 25 SETTEMBRE 2009, N. 134

All'articolo 1:

al comma 1, capoverso 14-bis, le parole da: «non possono» fino alla fine sono sostituite dalle seguenti: «possono trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato solo nel caso di immissione in ruolo,

ai sensi delle disposizioni vigenti e sulla base delle graduatorie previste dalla presente legge e dall'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. In attuazione del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, gli atti di convocazione dei supplenti, ai fini del conferimento delle supplenze, avvengono anche attraverso la casella di posta elettronica certificata»;

al comma 2, dopo le parole: «nell'anno scolastico 2008-2009» sono inserite le seguenti: «o che abbia conseguito nel medesimo anno scolastico, attraverso le graduatorie di istituto, una supplenza di almeno centottanta giorni»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«4-bis. Limitatamente all'anno scolastico 2010-2011, il termine di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, è prorogato al 31 agosto 2010.

4-ter. La lettera c) del comma 605 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che nelle operazioni di integrazione e di aggiornamento delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, è consentito ai docenti che ne fanno esplicita richiesta, oltre che la permanenza nella provincia prescelta in occasione dell'aggiornamento delle suddette graduatorie per il biennio scolastico 2007-2008 e 2008-2009, di essere inseriti anche nelle graduatorie di altre province dopo l'ultima posizione di III fascia nelle graduatorie medesime. Il decreto con il quale il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca dispone l'integrazione e l'aggiornamento delle predette graduatorie per il biennio scolastico 2011-2012 e 2012-2013, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 1, comma 4, del citato decreto-legge n. 97 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 143 del 2004, è improntato al principio del riconoscimento del diritto di ciascun candidato al trasferimento dalla provincia prescelta in occasione dell'integrazione e dell'aggiornamento per il biennio scolastico 2007-2008 e 2008-2009 ad un'altra provincia di sua scelta, con il riconoscimento del punteggio e della conseguente posizione nella graduatoria.

4-quater. Nelle operazioni di integrazione e di aggiornamento delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, trasformate in graduatorie ad esaurimento dal citato articolo 1, comma 605, lettera c), della legge n. 296 del 2006, e successive modificazioni, da disporre con decorrenza dal 1° settembre 2009 per il biennio scolastico 2009-2010 e 2010-2011, non è consentito modificare la scelta

già precedentemente effettuata in merito all'attribuzione del punteggio per i servizi prestati in relazione ad una o più specifiche graduatorie.

4-quinquies. A decorrere dall'anno scolastico 2010-2011, non è consentita la permanenza nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti che hanno già stipulato contratto a tempo indeterminato per qualsiasi tipologia di posti di insegnamento o classi di concorso.

4-sexies. Restano validi, secondo quanto già stabilito dall'articolo 36, comma 1-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, l'abilitazione all'insegnamento e il diploma di specializzazione per il sostegno conseguiti dai docenti ammessi con riserva ai corsi speciali indetti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 21 del 9 febbraio 2005, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, purché in possesso dei prescritti requisiti di servizio alla data di cui al citato articolo 36, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009. I docenti di cui al periodo precedente sono inseriti a pieno titolo nelle graduatorie ad esaurimento.

4-septies. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti con contratto a tempo indeterminato, in servizio presso la scuola pubblica, ammessi con riserva ai corsi speciali indetti con i decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 21 del 9 febbraio 2005 e n. 85 del 18 novembre 2005, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, è titolo valido per la partecipazione a tutte le procedure di mobilità professionale previste dalla normativa vigente.

4-octies. A decorrere dall'anno scolastico 2009-2010, i docenti e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario che si avvalgono o chiedono di avvalersi dei benefici previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, o dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, all'atto della richiesta di inserimento nella graduatoria di una provincia diversa da quella di residenza, trasmettono alle autorità scolastiche della provincia nella cui graduatoria chiedono di essere inseriti la certificazione medica originale comprovante le condizioni personali o familiari che danno diritto a fruire dei benefici medesimi. Per il personale già inserito nella graduatoria di una provincia diversa da quella di residenza alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la certificazione è trasmessa nei termini stabiliti dal regolamento di cui al comma 4-*undecies*.

4-novies. A decorrere dallo stesso anno scolastico indicato al comma 4-*octies*, i dirigenti scolastici che conseguono la nomina in regione diversa da quella di residenza trasmettono la documentazione di cui al medesimo comma 4-*octies* all'ufficio scolastico regionale competente.

4-decies. Sulla base della certificazione di cui ai commi 4-*octies* e 4-*novies*, le autorità scolastiche, qualora sussistano motivate ragioni ovvero anche con metodi a campione, richiedono ulteriori accertamenti sulla sussistenza delle condizioni personali o familiari che danno diritto a fruire

dei benefici previsti dalle citate norme; questi ultimi sono svolti presso un'unità sanitaria locale diversa da quella che ha esaminato la documentazione ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, individuata secondo criteri di competenza stabiliti dal regolamento di cui al comma 4-*undecies*.

4-*undecies*. Con regolamento emanato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono adottate le disposizioni necessarie per l'esecuzione delle norme di cui ai commi da 4-*octies* a 4-*decies*.

4-*duodecies*. All'articolo 427, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Fermo restando che il beneficiario del riconoscimento delle qualifiche professionali deve possedere le conoscenze linguistiche necessarie, su richiesta dell'interessato il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca può limitare gli effetti del riconoscimento previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, ai soli fini dell'accesso ai posti di insegnamento nelle scuole di lingua tedesca della provincia di Bolzano".

4-*terdecies*. Al fine di favorire l'occupazione e la formazione, nonché la ricollocazione dei soggetti titolari dei contratti di cui al comma 14-*bis* dell'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124, introdotto dal comma 1 del presente articolo, e dei soggetti di cui al comma 2 del presente articolo, all'articolo 19, comma 4, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, dopo le parole: "banca dati" sono inserite le seguenti: "nella quale confluiscono tutti i dati disponibili relativi ai percettori di trattamenti di sostegno al reddito e ogni altra informazione utile per la gestione dei relativi trattamenti e"; dopo le parole: "e successive modificazioni," sono inserite le seguenti: "le regioni, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, la società Italia lavoro Spa e l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori" e le parole: ", e provvede al monitoraggio" sono sostituite dalle seguenti: ". L'INPS provvede altresì al monitoraggio".

4-*quaterdecies*. Per i fini di cui al comma 4-*terdecies*, al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1 e 2 dell'articolo 8 sono abrogati;

b) all'articolo 15, comma 4, lettera a), il numero 3) è sostituito dal seguente:

"3) alla definizione, alla raccolta, alla comunicazione e alla diffusione dei dati che permettono la massima efficienza e trasparenza del processo di incontro tra domanda e offerta di lavoro, assicurando anche gli strumenti tecnologici necessari per la raccolta e la diffusione delle informazioni presenti nei siti *internet* ai fini dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro".

4-*quinquiesdecies*. L'annullamento di atti delle procedure concorsuali ordinarie e riservate a posti di dirigente scolastico indette antecedentemente all'emanazione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 2008, n. 140, non incide sulle posizioni giuridiche acquisite dai candidati dei predetti concorsi che in quanto vincitori o idonei siano stati assunti in servizio. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4-*sexiesdecies*. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti:

«Art. 1-bis. - (*Razionalizzazione e utilizzo delle risorse finanziarie*). -

1. Al fine di garantire il corretto svolgimento dell'anno scolastico attraverso la razionalizzazione e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie, le somme trasferite alle scuole statali per la realizzazione di progetti a carattere nazionale e regionale in materia di formazione e sviluppo dell'autonomia scolastica, rimaste inutilizzate per tre esercizi finanziari consecutivi, vengono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il disposto del presente comma si applica anche a tutte le somme riscosse dalle scuole statali alla data del 31 dicembre 2009.

2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono annualmente individuati gli istituti scolastici interessati all'applicazione del comma 1, l'entità delle somme da trasferire al bilancio del Ministero e la loro successiva assegnazione alle scuole statali per le spese di funzionamento.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. A decorrere dall'esercizio finanziario 2010, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 634, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è finalizzata anche ad interventi per il sostegno al processo di riforma degli ordinamenti della scuola secondaria superiore, alla valorizzazione del merito e del talento degli studenti, nonché alle innovazioni tecnologiche presso le scuole statali.

5. A decorrere dall'anno 2010, le risorse disponibili di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 11 gennaio 2007, n. 1, possono essere utilizzate anche per la valorizzazione del merito e del talento degli studenti. A tal fine, con il decreto di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 29 dicembre 2007, n. 262, sono annualmente definiti anche il programma nazionale di valorizzazione del merito e del talento degli studenti, nonché il riparto delle risorse complessivamente disponibili tra la suddetta finalità e quella della valorizzazione delle eccellenze di cui all'articolo 2, comma 5, della citata legge n. 1 del 2007. Le somme disponibili nel bilancio dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ANSAS)

finalizzate alla valorizzazione delle eccellenze possono essere destinate anche alle finalità di cui al presente comma.

6. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno 2009, può avvalersi del disposto dell'articolo 1, comma 602, primo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Art. 1-ter. - (*Libri di testo: contenimento delle spese per le famiglie*). – 1. All'articolo 5, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, dopo le parole: "Salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze" sono inserite le seguenti: ", connesse con la modifica di ordinamenti scolastici ovvero con la scelta di testi in formato misto o scaricabili da internet".

Art. 1-quater. - (*Anagrafe degli studenti*). – 1. All'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, dopo le parole: "dei singoli studenti" sono inserite le seguenti: "e dei dati relativi alla valutazione degli studenti,".

2. All'articolo 3, comma 1, del citato decreto legislativo n. 76 del 2005 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca acquisisce dalle istituzioni scolastiche statali e paritarie i dati personali, sensibili e giudiziari degli studenti e altri dati utili alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica".

Art. 1-quinquies. - (*Disposizioni sugli esami preliminari agli esami di Stato*). – 1. All'articolo 2, comma 3, della legge 10 dicembre 1997, n. 425, e successive modificazioni, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Sostengono altresì l'esame preliminare, sulle materie previste dal piano di studi dell'ultimo anno, i candidati in possesso di idoneità o di promozione all'ultimo anno che non hanno frequentato il predetto anno ovvero che non hanno comunque titolo per essere scrutinati per l'ammissione all'esame"».

ARTICOLO 1-BIS DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1-bis.

(*Razionalizzazione e utilizzo delle risorse finanziarie*)

1. Al fine di garantire il corretto svolgimento dell'anno scolastico attraverso la razionalizzazione e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie, le somme trasferite alle scuole statali per la realizzazione di progetti a carattere nazionale e regionale in materia di formazione e sviluppo dell'autonomia scolastica, rimaste inutilizzate per tre esercizi finanziari consecutivi, vengono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'i-

struzione, dell'università e della ricerca. Il disposto del presente comma si applica anche a tutte le somme riscosse dalle scuole statali alla data del 31 dicembre 2009.

2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono annualmente individuati gli istituti scolastici interessati all'applicazione del comma 1, l'entità delle somme da trasferire al bilancio del Ministero e la loro successiva assegnazione alle scuole statali per le spese di funzionamento.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. A decorrere dall'esercizio finanziario 2010, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 634, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è finalizzata anche ad interventi per il sostegno al processo di riforma degli ordinamenti della scuola secondaria superiore, alla valorizzazione del merito e del talento degli studenti, nonché alle innovazioni tecnologiche presso le scuole statali.

5. A decorrere dall'anno 2010, le risorse disponibili di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 11 gennaio 2007, n. 1, possono essere utilizzate anche per la valorizzazione del merito e del talento degli studenti. A tal fine, con il decreto di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 29 dicembre 2007, n. 262, sono annualmente definiti anche il programma nazionale di valorizzazione del merito e del talento degli studenti, nonché il riparto delle risorse complessivamente disponibili tra la suddetta finalità e quella della valorizzazione delle eccellenze di cui all'articolo 2, comma 5, della citata legge n. 1 del 2007. Le somme disponibili nel bilancio dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ANSAS) finalizzate alla valorizzazione delle eccellenze possono essere destinate anche alle finalità di cui al presente comma.

6. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno 2009, può avvalersi del disposto dell'articolo 1, comma 602, primo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

EMENDAMENTO

1-bis.1

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, Vittoria FRANCO, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, VERONESI

Improcedibile

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2010 gli oneri relativi alle retribuzioni spettanti al personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente, anche su posti che si rendono disponibili dopo il 31 dicembre fino al termine delle attività didattiche, sono imputati ai capitoli di

spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca concernenti le spese per le supplenze a tempo determinato del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed ai corrispondenti capitoli relativi all'IRAP e agli oneri sociali; gli stanziamenti di detti capitoli sono integrati degli importi attualmente previsti, riducendo allo scopo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 129, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. A decorrere dal medesimo anno scolastico la competenza alla ordinazione dei pagamenti, a mezzo dei ruoli di spesa fissa, delle retribuzioni e delle indennità di cui al presente comma è attribuita al Servizio centrale del sistema informativo integrato del Ministero dell'economia e delle finanze. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1-BIS

1-bis.0.1

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, PERTOLDI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI

Respinto

Dopo l'articolo 1-bis aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.1

*(Qualità e continuità del servizio scolastico ed educativo
nelle scuole paritarie)*

1. Al fine di assicurare la qualità e la continuità del servizio scolastico ed educativo offerto dalle scuole paritarie di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, è autorizzata la spesa di 135 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 per il finanziamento delle scuole paritarie di cui alla citata legge. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 423 al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 135 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

1-bis.0.100

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA

Improponibile

Dopo l'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.1

1. All'articolo 2, primo comma, della legge 13 agosto 1984, n. 476, come modificata dall'articolo 52, comma 57, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, al secondo periodo, dopo le parole: "trattamento economico" sono inserite le seguenti: "comprese le indennità di ente a carico dell'amministrazione di appartenenza"».

ARTICOLO 1-TER DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1-ter.

(Libri di testo: contenimento delle spese per le famiglie)

1. All'articolo 5, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, dopo le parole: «Salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze» sono inserite le seguenti: «, connesse con la modifica di ordinamenti scolastici ovvero con la scelta di testi in formato misto o scaricabili da *internet*».

EMENDAMENTO

1-ter.1

Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, VITA, SOLIANI, BASTICO

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. All'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera e) è inserita la seguente:

"e-bis) le spese per l'acquisto di libri, inclusi quelli audiovisivi, di corredi e di attrezzature scolastici, indicati negli elenchi approvati dagli

istituti delle scuole superiori di primo e secondo grado, dalle facoltà universitarie, dai Conservatori di musica, dalle Accademie di belle arti, per l'ottenimento di diplomi e lauree statali o riconosciuti dallo Stato. L'eventuale attrezzatura di costo elevato deve essere individuata come necessaria da una specifica e motivata delibera dell'istituto, facoltà, Conservatorio o Accademia ed il suo importo è detraibile nella misura massima stabilita dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ai fini della detrazione le spese devono essere certificate da fattura o da scontrino fiscale contenente la specificazione della natura, qualità e quantità dei beni e l'indicazione del codice fiscale del soggetto che opera la detrazione, nonché corredate da un documento o nota contenente l'elenco dei libri e del materiale individuato in apposita delibera dell'istituto, facoltà, Conservatorio o Accademia, per ogni anno e per singolo corso, e, per il materiale e l'attrezzatura di costo elevato, altresì, da copia della suddetta specifica e motivata delibera dell'istituto, facoltà, Conservatorio o Accademia. Nel caso in cui vi siano due ovvero tre o più figli frequentanti uno degli istituti di cui alla presente lettera, l'aliquota detraibile applicata alla fattispecie di cui alla presente lettera è elevata, rispettivamente, al 27 e al 38 per cento".

1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1-bis, valutato nel limite massimo di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede a valere sulle risorse di cui al comma 1-quater.

1-quater. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: "0,28 per cento"».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1-TER

1-ter.0.1

LUMIA

Improcedibile

Dopo l'articolo 1-ter inserire il seguente:

«Art. 1-ter.1.

(Abrogazione dell'articolo 4 del decreto-legge n. 137 del 2008)

1. L'articolo 4 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, è abrogato.

2. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro" è sostituita dalla seguente: "8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro".

3. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-bis", primo periodo, le parole: "96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "85 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, le parole: "97 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "88 per cento";

3) al comma 3, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: «85 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, le parole: "97 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "88 per cento";

5) al comma 11, lettera a), le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,15 per cento".

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

5. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: "10 per cento". sono sostituite dalle seguenti: "1,5 per cento».

ARTICOLO 1-QUATER DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1-*quater*.

(Anagrafe degli studenti)

1. All'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, dopo le parole: «dei singoli studenti» sono inserite le seguenti: «e dei dati relativi alla valutazione degli studenti.».

2. All'articolo 3, comma 1, del citato decreto legislativo n. 76 del 2005 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca acquisisce dalle istituzioni scolastiche statali

e paritarie i dati personali, sensibili e giudiziari degli studenti e altri dati utili alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica».

EMENDAMENTI

1-quater.1

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, Vittoria FRANCO, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, VERONESI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1-quater.2

Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, VERONESI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1-quater.3

BASTICO, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, SOLIANI, CERUTI, VERONESI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

1-quater.4

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Id. em. 1-quater.3

Sopprimere il comma 2.

1-quater.5

Mariapia GARAVAGLIA, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, VERONESI

Respinto

Al comma 2, capoverso, sopprimere le parole: «sensibili».

1-quater.6

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 2 sopprimere le parole: «e giudiziari».

1-quater.7

RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, VERONESI

Id. em. 1-quater.6

Al comma 2, capoverso, sopprimere le parole: «e giudiziari».

1-quater.8

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, VERONESI

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «e altri dati».

ARTICOLO 1-QUINQUIES DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 1-quinquies.**

(Disposizioni sugli esami preliminari agli esami di Stato)

1. All'articolo 2, comma 3, della legge 10 dicembre 1997, n. 425, e successive modificazioni, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Sostengono altresì l'esame preliminare, sulle materie previste dal piano di studi dell'ultimo anno, i candidati in possesso di idoneità o di promozione all'ultimo anno che non hanno frequentato il predetto anno ovvero

che non hanno comunque titolo per essere scrutinati per l'ammissione all'esame».

EMENDAMENTI

1-quinquies.1

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, CERUTI, VERONESI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «ovvero» fino alla fine del periodo.

1-quinquies.2

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Id. em. 1-quinquies.1

Al comma 1, sopprimere le parole da: «ovvero» fino alla fine del periodo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1-QUINQUIES E ORDINE DEL GIORNO

1-quinquies.0.1

BIANCONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1-quinquies, aggiungere il seguente:

«Art. 1-sexies.

1. I professori universitari di prima fascia che prestano servizio nelle libere università private riconosciute dallo Stato, dopo il raggiungimento del settantaduesimo anno di età, possono chiedere, prima della data di pensionamento, di continuare a prestare servizio, dopo tale data, in posizione di fuori ruolo per ulteriori tre anni. Essi conservano le prerogative accademiche che, ai sensi delle disposizioni vigenti, sono inerenti allo stato di professore universitario di ruolo. Agli stessi viene erogato il trat-

tamento economico pensionistico ordinariamente spettante, senza trattative contributive e previdenziali, corrisposto per tutta la durata del periodo del collocamento in posizione di fuori ruolo dalle rispettive università».

1-quinquies.0.2

VICARI, DIVINA

Ritirato

Dopo l'articolo 1-quinquies, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*sexies*.

1. A decorrere dall'anno scolastico 2010-2011, fermo restando il regime autorizzatorio in materia di assunzioni di cui all'articolo 39, comma 3-*bis* della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le nomine in ruolo dei dirigenti scolastici sono disposte, in misura pari al 70 per cento dei posti annualmente disponibili, ai candidati inclusi nelle graduatorie del corso-concorso ordinario indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004 e, per il restante 30 per cento dei posti annualmente disponibili, ai candidati inclusi nelle graduatorie dei corsi-concorso riservati indetti con decreto del Ministro della pubblica istruzione 3 ottobre 2006 e con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 17 dicembre 2002.

2. In deroga a quanto previsto dall'articolo 1-*sexies*, comma 1, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, a decorrere dall'anno scolastico 2010-2011, i candidati dei corsi-concorso riservati indetti con decreto del Ministro della pubblica istruzione 3 ottobre 2006 e con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 17 dicembre 2002, che non ottengono la nomina in ruolo in nessuna delle fasi previste dalla vigente normativa in materia e non ottengono la conferma dell'incarico di presidenza nella regioni di appartenenza, possono chiedere la conferma dell'incarico di presidenza per la copertura dei posti rimasti eventualmente vacanti e disponibili in altra regione. Analoga facoltà, alle stesse condizioni, è attribuita ai candidati del corso-concorso ordinario indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004, ai quali l'incarico di presidenza è conferito dopo quelli spettanti ai candidati dei corsi-concorsi riservati.

3. I candidati che hanno partecipato alle prove dei corsi-concorso di cui al decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 17 dicembre 2002, al decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004 e al decreto del Ministro della pubblica istruzione 3 ottobre 2006, in possesso dei prescritti requisiti, che hanno un ricorso giurisdizionale pendente alla data di entrata

in vigore della presente legge per non aver superato la fase di selezione, sono inseriti, previa istanza al direttore scolastico regionale, in coda alle pertinenti graduatorie regionali. Ai fini dell'inserimento nelle graduatorie regionali i candidati di cui al precedente periodo sono tenuti a partecipare, con esito positivo, ad un apposito corso di formazione intensivo, organizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente nel bilancio del medesimo Ministero ovvero, se necessario, su fondi assegnati agli uffici scolastici regionali per la formazione dei dirigenti.

4. Hanno titolo a partecipare al movimento interregionale di cui all'articolo 24-*quinquies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, i candidati che hanno superato le prove dei corsi-concorso a dirigente scolastico indetti con delibere della Giunta provinciale di Trento n. 528 del 18 marzo 2005 e n. 2040 del 21 settembre 2007 e dei corsi-concorso indetti dalla provincia autonoma di Bolzano, hanno regolarmente svolto il prescritto periodo di formazione e non sono stati nominati in relazione al numero dei posti previsti dai bandi. Hanno altresì titolo a partecipare, a domanda, al movimento interregionale di cui all'articolo 24-*quinquies* del citato decreto legge n. 248 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 31 del 2008, i candidati che hanno partecipato alle prove dei predetti concorsi, che hanno superato le prove di esame propedeutiche al corso di formazione dei predetti concorsi, ma non abbiano partecipato perché non utilmente collocati nelle relative graduatorie. I candidati di cui al precedente periodo sono tenuti a partecipare, con esito positivo, ad un apposito corso intensivo di formazione organizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente nel bilancio del medesimo Ministero. Le nomine di cui al presente comma sono effettuate in coda a quelle previste dai bandi nazionali».

1-*quinquies*.0.4

D'ALÌ

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*sexies*.

1. I candidati che hanno partecipato alle prove dei corsi-concorso di cui al decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 17 dicembre 2002, al decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004 e al decreto del Ministro della pubblica dell'istruzione, dell'università e della ricerca 3 ottobre 2006, in possesso dei prescritti requisiti, che hanno un ricorso giuri-

sdizionale pendente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto per non aver superato la prova di selezione, o che pur non avendo prodotto alcun ricorso rientrano nella suddetta platea sulla base delle reiterate sentenze del Consiglio di Stato per cui gli atti generali o collettivi fondati su cause indivisibili operano non solo nei confronti delle parti che sono state in giudizio ma anche di coloro che, sebbene rimasti estranei al processo, si trovino nelle medesime condizioni dei ricorrenti, sono inseriti, previa istanza al direttore scolastico regionale, in coda alle pertinenti graduatorie regionali.

2. Ai fini dell'inserimento nelle graduatorie provinciali di cui al comma 1 sono tenuti a partecipare, con esito positivo, ad un apposito corso di formazione intensivo, organizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente nel bilancio del medesimo Ministero».

1-quinquies.0.350

Ignazio MARINO

Improponibile

Dopo l'articolo 1-quinquies, aggiungere il seguente:

«Art. 1-sexies

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanarsi di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge si provvede ad estendere il principio della tecnica di valutazione tra pari, svolta da comitati composti per almeno un terzo da professionisti operanti all'estero, ai fini della selezione di tutti i progetti di ricerca, da finanziarsi a carico delle risorse di cui all'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, come determinata dalla Tabella C allegata alla presente legge, e a carico del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), di cui all'articolo 1, comma 870, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Restano ferme le norme di cui all'articolo 1, commi 814 e 815, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, e all'articolo 2, commi 313, 314 e 315, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Sono altresì fatti salvi, nel rispetto, ove possibile, del principio della tecnica di valutazione tra pari, i vincoli già previsti di destinazione di quote dei suddetti stanziamenti in favore di determinati settori, ambiti di soggetti o finalità.

2. Il decreto di cui al comma 1 può prevedere l'istituzione di comitati di valutazione nei limiti di una spesa pari a 500.000 euro annui.

3. A decorrere dal 1° gennaio 2010, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 500 mila euro a decorrere dall'anno 2010».

G1-quinquies.100

BIANCONI

Improponibile

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premesso che:

nella riforma della disciplina relativa alla docenza universitaria, di cui da tempo si parla e auspicata da più parti, un ruolo di cruciale importanza sembrerebbe essere quello svolto dalle norme in materia di età pensionabile dei professori ordinari;

sarebbe opportuno prevedere che i professori universitari conservino le «prerogative accademiche» che, ai sensi delle disposizioni vigenti, sono inerenti allo stato di professore di ruolo, con il trattamento economico pensionistico ordinariamente spettante, senza la corresponsione delle trattenute contributive e previdenziali;

una siffatta previsione farebbe conseguire all'erario un rilevante risparmio di spesa, incidendo favorevolmente sul bilancio dello Stato e le singole università continuerebbero, quindi, a beneficiare della prestazione lavorativa dei professori verso il corrispettivo non dell'ordinario stipendio, bensì del più ridotto trattamento economico pensionistico. I professori «fuori ruolo» beneficerebbero a livello economico unicamente di un trattamento analogo a quello pensionistico, mentre continuerebbero a prestare la loro opera presso le rispettive università per ulteriori tre anni;

si consentirebbe ai professori ordinari che prestano servizio nelle libere università private riconosciute dallo Stato di continuare a porre la loro lunga e proficua esperienza, maturata in decenni di attività, al servizio dell'università,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare iniziative volte a prevedere che i professori universitari di prima fascia che prestano servizio nelle libere università private riconosciute dallo Stato, dopo il raggiungimento del settantaduesimo anno di età, possano chiedere, prima della data di pensiona-

mento, di continuare a prestare servizio, dopo tale data, in posizione di fuori ruolo per ulteriori tre anni le prerogative accademiche che, ai sensi delle disposizioni vigenti, sono inerenti allo stato di professore universitario di ruolo e con il trattamento economico pensionistico ordinariamente spettante, senza trattenute contributive e previdenziali, corrisposto per tutta la durata del periodo del collocamento in posizione di fuori ruolo dalle rispettive università.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Doc. II, n. 19-20. votazione finale	267	266	015	239	012	162	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n. 1835. Em. 1-bis.0.1, Rusconi e altri	259	258	001	122	135	130	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1-quater.1, Garavaglia Mariapia e altri	255	254	001	120	133	128	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1-quater.2, Franco Vittoria e altri	261	259	000	124	135	130	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1835. Emn. 1-quater.3 e 1-quater.4, Bastico e altri; Giambrone e altri	259	258	000	125	133	130	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1-quater.5, Garavaglia Mariapia e altri	258	257	000	125	132	129	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1835. Emn. 1-quater.6 e 1-quater.7, Giambrone e altri; Rusconi e altri	258	257	000	123	134	129	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1-quater.8, Garavaglia Mariapia e altri	257	256	000	123	133	129	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1835. Emn. 1-quinquies.1 e 1-quinquies.2, Vita e altri; Giambrone e altri	258	257	005	123	129	129	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1835. votazione finale	258	257	007	137	113	129	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Amoruso, Bugnano, Caliando, Camber, Cantoni, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Contini, D'Ambrosio Lettieri, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Esposito, Ferrara, Fluttero, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Monti, Oliva, Palma, Pera, Pisanu, Ramponi, Valentino e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vita, per attività della 7ª Commissione permanente; Galioto, Marino Ignazio Roberto Maria, Poli Bortone, Poretti e Soliani, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Carlino, Ghedini, Sbarbati e Serafini Anna Maria, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza; Marcellano, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Dini e Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Pedica, per attività di rappresentanza del Senato.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Lauro, Costa, Gramazio, Calabrò, Totano, Musso, Saltamartini, Viceconte, Mazzaracchio, Conti, Pastore, Sarro, Sibia, Nessa, Caligiuri, Fasano, Di Stefano e Piccone. – «Modifiche degli articoli 4, 5, 8, 12, 14, 15, 18, 19, 22, 43, 48, 53, 55, 56, 57, 63, 89, 92, 100, 102, 102-bis, e 151-bis, abrogazione dell'articolo 54 e introduzione degli articoli 15-bis, 55-bis, 72-bis e 130-bis del Regolamento del Senato» (*Doc. II*, n. 21).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Bugnano Patrizia, Lannutti Elio, Mascitelli Alfonso
Nuove norme in materia di discipline bionaturali del benessere (1896)
(presentato in data 18/11/2009);

senatore Butti Alessio

Disposizioni in materia di comprensorio dei comuni rivieraschi del Lario e disciplina dei rapporti con il consorzio dell'Adda (1897)
(presentato in data 18/11/2009).

Interpellanze

CASELLI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nel corso degli anni, migliaia di italiani si sono recati in Argentina per cercare fortuna e lavoro tanto da arrivare a costituire, oggi, una comunità ben integrata nella società sudamericana;

in un'ottica di antica collaborazione, pertanto, due Paesi geograficamente molto distanti, come Italia e Argentina, hanno sempre più rafforzato nel tempo i rapporti di interscambio e i legami di amicizia;

nell'attività di cooperazione, infatti, lo Stato italiano è stato, fin dal 1993, il primo Paese donatore dell'Argentina con un'erogazione complessiva di oltre 500 milioni di dollari tra crediti di aiuto e doni;

nel 1996 lo Stato argentino ha registrato un incremento del livello del reddito *pro capite* tale da far dichiarare il paese non eleggibile a beneficiare di ulteriori crediti di aiuto;

considerato che:

nel 2001 la depressione economica e la crisi finanziaria, cominciate nel secondo semestre 1998, arrivarono a un punto di rottura e crearono le condizioni per far sì che l'Argentina fosse la prima grande nazione a dichiarare bancarotta su tutto il fronte dei debiti assunti;

a seguito di detta grave crisi, il Ministero degli affari esteri, con delibera del 21 dicembre 2001, ha stabilito che «l'Argentina è nuovamente eleggibile alla concessione di crediti di aiuto nel triennio 2002-2004 a condizione che l'elemento-dono superi l'80%, conformemente a quanto disposto dall'articolo 36 dell'OCSE/consensus. I crediti devono essere destinati alla realizzazione di iniziative con finalità di lotta alla povertà e a sostegno delle fasce più deboli della popolazione»;

in base a tali disposizioni, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS), ha approvato due linee di credito, rispettivamente nel settore sanitario – per un ammontare 25 milioni di euro – e delle piccole e medie imprese (PMI) – per un importo 75 milioni di euro;

in particolare, il credito per il settore sanitario si prefiggeva l'obiettivo di sostenere gli ospedali pubblici garantendo l'acquisto dei medicinali e delle attrezzature necessarie, mentre il sostegno alle PMI era finalizzato all'erogazione di finanziamenti per favorire le imprese italo-argentine e argentine nel grave momento di crisi;

la firma e la successiva ratifica dell'accordo bilaterale è avvenuta nel maggio 2002; la firma della convenzione finanziaria che riguarda le PMI è avvenuta nel mese di ottobre 2002 e quella che riguarda il programma sanitario è avvenuta nel maggio 2002 a cui ha fatto seguito, quindi, la definizione delle Convenzioni finanziarie affidate a Mediocredito centrale;

il Governo argentino, quindi, ha avviato l'attuazione di entrambi i protocolli con i necessari programmi di selezione delle domande di accesso ai finanziamenti;

nell'aprile 2002, inoltre, è stato firmato il Protocollo di Accordo concernente la costituzione di un «Trust fund» pari a 10 milioni di euro per la ripresa economica del paese (Ministero degli affari esteri DGCS «Scheda Paese Argentina – aggiornamento maggio 2002»);

preso atto che:

tutti i finanziamenti sopra riportati, nelle intenzioni dello Stato italiano, avrebbero dovuto essere impiegati, in primo luogo, a sostegno delle migliaia di italiani in difficoltà a causa della «crisi dei bond argentini»;

per quanto risulta all'interpellante, dal 2004 ad oggi lo Stato italiano avrebbe erogato 53 milioni di euro da impiegare nel solo settore della sanità;

rilevato che:

nel programma a favore delle PMI italo-argentine ed argentine, in fase di finalizzazione amministrativa, è evidenziato che la percentuale di «beni e servizi a valere sul finanziamento dovranno essere di origine italiana; una percentuale fino al 50 per cento del finanziamento totale sarà utilizzata per finanziare l'acquisto di beni e servizi locali»;

inoltre, «i fascicoli relativi alle iniziative valutate positivamente dalle differenti strutture interessate saranno poi inviati al Ministero degli affari esteri italiano – DGCS, per mezzo dell'ambasciata d'Italia a Buenos Aires»;

il Ministero degli affari esteri, dunque, valutate le medesime iniziative, notificherà l'approvazione ad Artigiancassa SpA la quale, a sua volta, espletate le necessarie verifiche, procede ad effettuare le distribuzioni;

a parere dell'interpellante, sarebbe opportuno vigilare per verificare se le ingenti risorse stanziare dallo Stato italiano per favorire lo sviluppo siano state utilizzate effettivamente per tali finalità o invece si siano trasformate in uno strumento per trarre profitti a vantaggio di multinazionali, gruppi finanziari, banche o *consulting*;

si chiede di sapere se risulti al Ministro in indirizzo tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo:

se abbia ricevuto i fascicoli relativi alle iniziative valutate positivamente (sia del settore sanitario che di quello delle PMI) e se in questi siano indicate le aziende argentine che hanno vinto i bandi di gara, le banche e le finanziarie argentine destinatarie ed erogatrici dei fondi;

se sia a conoscenza dei finanziamenti relativi a ciascuna iniziativa e, in particolare, se abbia contezza delle modalità in base alle quali i predetti stanziamenti siano stati effettivamente impiegati;

se abbia avuto riscontro circa l'effettiva avvenuta consegna delle attrezzature mediche indicate nei contratti e se queste siano effettivamente rispondenti alle reali necessità delle strutture sanitarie;

se sia a conoscenza delle modalità e delle finalità in base alle quali le PMI italo-argentine e argentine abbiano ricevuto finanziamenti;

se e quale sia l'ammontare dei finanziamenti fin qui erogati nel complesso dall'Italia all'Argentina nel corso dell'ultimo decennio;

se e quali risultati, sul piano dello sviluppo, abbia prodotto la cooperazione italo-argentina e se grazie a tale cooperazione lo Stato sudame-

ricano abbia incrementato il livello di reddito *pro capite* tanto da poter essere dichiarato non eleggibile a beneficiare di aiuti;

se e in quale misura la comunità italiana residente in Argentina si sia giovata di tale cooperazione.

(2-00135)

Interrogazioni

ADAMO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Ministro in indirizzo ha recentemente nominato il dottor Mario Resca direttore generale alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico assumendolo – come specificato dal Ministero stesso nella risposta ad una analoga interrogazione presentata alla Camera dei deputati – tramite decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi di quanto stabilito nel decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

il dottor Mario Resca risulta essere a tutt'oggi membro del Consiglio di amministrazione del gruppo Mondadori;

la società Electa, *holding* operativa del gruppo Mondadori, concorre alla gestione di servizi in alcuni poli museali strategici;

il dottor Mario Resca è altresì Presidente in carica di Finbieticola Casei, società creata per dismettere lo zuccherificio di Casei Gerola (Pavia) al fine di reinvestire il ricavato in un'attività industriale sostitutiva e di gestire anche una cifra consistente di finanziamenti stanziati dall'Unione europea per tale operazione di bonifica industriale;

la bonifica del suddetto ex zuccherificio – per finanziare la quale è stata impiegata tutta la somma ricavata dalla vendita – è stata effettuata dalla ditta Sadi, il cui amministratore delegato è il rag. Giuseppe Grossi, attualmente detenuto a S.Vittore con l'accusa di aver costituito fondi neri dopo aver alla bonifica dell'area di Santa Chiara Monte City a Milano;

come è possibile rilevare da notizie di organi di stampa locali – soprattutto della Provincia Pavese – risalenti al 1° ottobre 2009, l'attività industriale sostitutiva proposta sarebbe una centrale elettrica alimentata da una pianta graminacea (il sorgo), contro cui si stanno pronunciando negativamente i Comuni dell'area interessata, varie associazioni ambientaliste, nonché la stessa Camera di Commercio, per la realizzazione della quale sempre il citato Grossi risulterebbe socio di Finbieticola Casei,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga incompatibili e in conflitto tra loro l'attuale funzione svolta presso il Ministero per i beni culturali dal dottor Mario Resca – funzione che peraltro prevede decisioni e controllo sulle attività e i servizi dei grandi musei – e il ruolo, ancora ricoperto, di amministratore di Mondadori;

se il Governo non ritenga incompatibili e in conflitto tra loro l'attuale funzione svolta dal dott. Mario Resca presso il Ministero e il suo

Ruolo di presidente di Finbieticola, che comporta scelte relative a questioni ambientali e paesaggistiche in termini di tutela e vincolo;

quali iniziative siano state assunte per rimuovere i richiamati palesi conflitti di funzioni e interessi in ambito istituzionale.

(3-01049)

ADAMO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la «Risoluzione legislativa del Parlamento europeo» pubblicata nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* n. C33/159E del 9 febbraio 2006 prevede un emendamento (n. 32) all'articolo 8 della «Proposta di decisione quadro del Consiglio in materia di determinati diritti processuali in procedimenti penali nel territorio dell'Unione Europea» mirato ad introdurre l'obbligo di istituzione in ogni Stato membro di un apposito registro per i traduttori giurati e i traduttori ed interpreti consulenti tecnici delle procure;

attualmente la loro selezione avviene sulla base di una scelta discrezionale da parte della polizia giudiziaria e senza la verifica di requisiti di professionalità o titoli di studio;

come si apprende da informazioni a mezzo stampa, l'Associazione traduttori e interpreti operanti presso il palazzo di giustizia di Milano avrebbe inviato nei mesi scorsi al Ministro della giustizia, onorevole Angelino Alfano, una lettera di protesta nella quale essi segnalavano che la loro retribuzione netta ammonta a 4,08 euro all'ora, una retribuzione ben più bassa di quanto soggetti con eguale professionalità svolgono in altri Paesi europei (solo a titolo esemplificativo si citano i compensi di 80 euro percepiti all'ora in Olanda);

come si apprende da informazioni a mezzo stampa, a tutt'oggi non sarebbero stati stanziati i cosiddetti «fondi residui per il 2008» relativi a mandati di pagamento del 2008;

da ben otto anni non avviene alcun adeguamento degli importi delle singole vacanze, contrariamente a quanto previsto dall'art. 10 della legge 8 luglio 1980, n. 319, recante norme relative ai «Compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria.» in relazione alla variazione accertata dall'ISTAT dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati;

come si apprende da notizie a mezzo stampa e in considerazione dell'aumento del carattere transnazionale che la criminalità organizzata e di stampo mafioso ha ormai assunto da tempo, le consulenze fornite dagli interpreti e traduttori giudiziari riguardano prevalentemente indagini relative a narcotraffico, terrorismo e altri reati di massima pericolosità sociale, si chiede di sapere:

per quale motivo vi sia una tale differenza tra la retribuzione media italiana rispetto alla media europea relativamente al pagamento di tali consulenze, e per quali motivi i compensi percepiti da questi soggetti non vengano adeguati con cadenza triennale alla variazione accertata dall'I-

STAT sull'indice dei prezzi al consumo, così come previsto dall'articolo 10 della legge 319 del legge 8 luglio 1980, n. 319;

quale sia la motivazione di un così grave ritardo nei pagamenti per le consulenze di interpreti e traduttori giudiziari operanti in tutta Italia;

se il Ministro in indirizzo abbia piena conoscenza della situazione e se intenda procedere con una risposta adeguata al miglioramento della situazione descritta in premessa;

quali siano le intenzioni del Governo relativamente alla possibilità di istituire un albo professionale che tuteli e riconosca gli interpreti e i traduttori giudiziari a livello nazionale nonché alla necessità dagli stessi operatori denunciata di pervenire a retribuzioni decorosamente adeguate all'importanza funzione svolta;

quali siano le intenzioni del Governo relativamente alla possibilità di predisporre degli strumenti quali tabelle predefinite con l'indicazione del costo orario per la categoria di interpreti e traduttori, dal momento che questa categoria di consulenti giudiziari a causa del sistema penalizzante delle vacanze rimane sempre l'ultima ad essere compensata;

quale sia infine l'opinione del Ministro in indirizzo in merito alla possibilità di continuare a condurre una lotta seria, responsabile ed efficace alla criminalità organizzata transnazionale senza pervenire ad una organica regolamentazione di una funzione, quale quella della traduzione e interpretariato, che riveste un ruolo cruciale nell'assistenza alla conduzione delle indagini e nel contrasto al crimine.

(3-01050)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sono arrivate all'interrogante numerose segnalazioni di clienti della banca di credito Cassa rurale Aldeno e Cadine, che lamentano comportamenti anomali in ordine alla gestione dei rapporti bancari;

in particolare la banca in questione convincerebbe i clienti mutuatari, che non hanno alternativa, a concedere garanzie ipotecarie a fronte di un nuovo affidamento, con la promessa che gli affidamenti in essere non saranno revocati o comunque saranno mantenuti nella misura necessaria per dare respiro finanziario all'azienda, promettendo anche di restituire le garanzie fideiussorie non più necessarie;

risulta all'interrogante che prima dell'atto notarile del nuovo mutuo, la banca sopra citata farebbe sottoscrivere una serie di disposizioni in bianco, non sempre concordate con il cliente, avvisando che la mancata integrale sottoscrizione è ostativa alla concessione del finanziamento;

una volta erogato il mutuo, la banca procederebbe alla revoca degli affidamenti e a girare il ricavato del mutuo a rientro delle esposizioni chirografarie. In alcuni casi farebbe sottoscrivere dei pegni in titoli della Cassa acquistati con i soldi ricavati dal mutuo, visto che il cliente non

ha la disponibilità della somma ma versa alla Cassa la differenza tra gli interessi sul mutuo e quelli percepiti dai *bond* sottoscritti;

di conseguenza la banca ha passato la propria esposizione da chirografo a privilegiato ed il cliente ha vincolato i propri beni senza ottenere il necessario sostegno finanziario promesso;

per quanto risulta all'interrogante i clienti della banca hanno segnalato le anomalie alla Banca d'Italia,

si chiede di sapere se, alla luce dei fatti sopra esposti, risulti al Ministro in indirizzo una diffusa pratica, da parte delle banche, di aggiramenti della normativa che regola la contrattazione tra cliente ed istituto e se non ritenga opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, affinché si ponga fine a comportamenti scorretti e vessatori nei confronti dei risparmiatori.

(4-02286)

ADAMO, BASTICO, RUSCONI, VIMERCATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-00703)

(4-02287)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01050, della senatrice Adamo, su interpreti e traduttori giudiziari;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01049, della senatrice Adamo, sull'incompatibilità di funzioni cumulate dal dottor Resca.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 281ª seduta pubblica, del 13 novembre 2009:

a pagina XV:

– nell'intervento del senatore Menardi, dopo le parole: «Ritira l'emendamento 3.0.7 (testo corretto)» inserire le seguenti: «e accede alla proposta del senatore Baldassarri di trasformarlo in un ordine del giorno.»;

– nell'intervento del senatore Valditara, dopo le parole: «Ritira l'emendamento 3.0.10 (testo corretto)» inserire le seguenti: «e accede alla proposta del senatore Baldassarri di trasformarlo in un ordine del giorno.»;

a pagina 33:

– alla quarta riga del secondo intervento del Presidente, dopo le parole: «Sull'emendamento 3.0.7 (testo corretto) è intervenuto il senatore Baldassarri che ha dichiarato di ritirarlo» inserire le seguenti: «e trasformarlo in un ordine del giorno.»;

– nell'intervento del senatore Menardi, dopo le parole: «Confermo il ritiro dell'emendamento 3.0.7 (testo corretto)» inserire le seguenti: «e accedo alla proposta del senatore Baldassarri di trasformarlo in un ordine del giorno.»;

– nell'intervento del senatore Valditara, dopo le parole: «Confermo il ritiro dell'emendamento 3.0.10 (testo corretto)» inserire le seguenti: «e accedo alla proposta del senatore Baldassarri di trasformarlo in un ordine del giorno.»;

a pagina 83:

– all'emendamento 3.0.7 (testo corretto), Menardi, Baldassarri ed altri, la parola: «Ritirato» è sostituita dalle seguenti: «Ritirato e trasformato in ordine del giorno»;

a pagina 84:

– all'emendamento 3.0.10 (testo corretto), Valditara, Ramponi, Baldassarri ed altri, la parola: «Ritirato» è sostituita dalle seguenti: «Ritirato e trasformato in ordine del giorno».

